

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno VIII Numero 5 – Novembre 2005

Cara Besate

Il boscaiolo

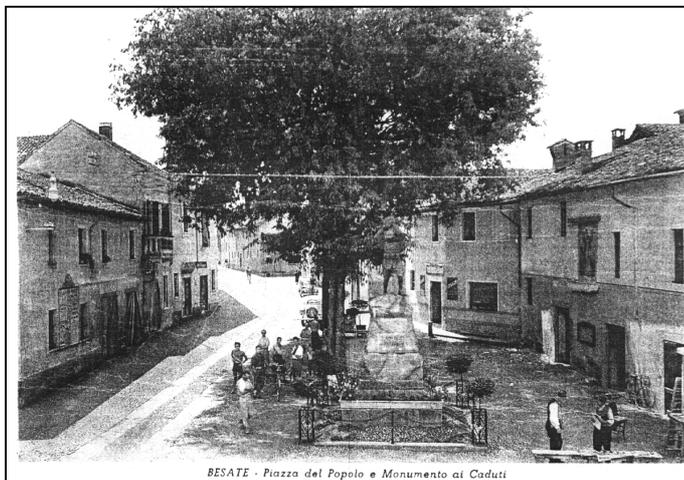
di Matilde Butti

Quando sui muri delle case morivano le ultime mosche... quando c'era odore di foglie macere, di terra, di muschio, nel bosco sentivi stridore di seghe e tonfi di maglio e di scure. Era tempo di tagliare il bosco.

Besate, come ogni altro paese che si estendeva lungo il fiume Ticino, era ricca di boschi e "boschine". Ma boschi e "boschine" erano senza nome.



Io ho sentito parlare di boschi come la Pertigliera nei pressi di Somma L., di un bosco Della Rovere, di un altro Barbalera... I nostri, boschi invece così fitti e ombrosi erano percepiti come i boschi del duca Visconti. Erano un vero e proprio patrimonio che offriva miti, leggende ma soprattutto lavoro ai Besatesi e sicurezza durante le piene del Ticino.



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

Il boscaiolo lavorava qui e non restava mai senza lavoro perché nel mondo arcaico tutti gli attrezzi erano di legno e in quei tempi il solo combustibile per il riscaldamento era la legna. C'erano diversi decreti per la tutela del bosco e quasi sempre veniva stabilito dal duca o dal Comune in quali boschi si poteva fare legna. Dai Visconti era visto soprattutto come riserva di caccia e si mettevano tanti divieti. Fra i tanti, il taglio della quercia, la raccolta delle ghiande, il taglio dei pali per le viti.

Raccontavano i nonni: Milano si approvvigionava di legna dai boschi del Vigevanese trasportandola coi barconi sul Naviglio Grande. Ci fu un'invernata gelida e si esaurirono tutte le scorte. Molte querce del perticato di Besate furono abbattute per contribuire all'emergenza di Milano. Non solo... per ben assicurare alla Milano dei tempi l'approvvigionamento, il giudice della legna ingiunse un taglio di oltre 4000 pertiche di bosco. Besate contribuì una volta ancora con un perticato di 100, Fallavecchia di 130, Motta V. di 35, Morimondo di 250.

Nel disboscamento come nel rimboscamento il boscaiolo lavorava in squadra perché si rendeva indispensabile unire la forza di tante braccia. I tronchi una volta abbattuti e sfrondati venivano appoggiati su un cavalletto e al di qua e al di là del cavalletto due uomini tiravano a tutto fiato il "resgón" fino al taglio netto. E quando estraeva dalla terra il ceppo, il boscaiolo manovrava ogni attrezzo con la forza dei soli muscoli. Che fatica!

Il duro mestiere del boscaiolo, quello fedele a un simile passato è ormai scomparso perché la macchina ha sostituito l'uomo. Besate da tempo ha perduto quelle sue sembianze. Quella dei boschi e del boscaiolo è una visione che appartiene al ricordo ed è racchiusa nelle favole di quel taglialegna che taglia e taglia. Di antico solo le nebbie! Solo il fiume coi suoi tramonti! Solo il barca! Oggi però l'attenzione del mondo giovanile verso il Parco del Ticino, ora che non è più parco, sembra rivivere. I giovani guardano più avanti di qualche tempo fa e coltivano aspirazioni sulle tracce dei nostri predecessori. È di buon auspicio. *M.B.*

IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Cara Besate: L'uovo e l'acqua miracolosi
- p.3** Besate city: Torna il teatro per ragazzi
- p.4** Besate city: Dalla Croce Azzurra
- p.4** All'ombra del campanile: Halloween a Besate
- p.5** Besate giovani: A.C.Besate: campionato 2005-2006
- p.6** Besate giovani: Volley Besate
- p.7** Attualità: Dalla ADICONSUM
- p.9** Attualità: Il capodanno celtico
- p.10** Attualità: La televisione a pagamento
- p.10** Attualità: Reportage: Bologna Fiere – SAIE 2005
- p.11** Attualità: Fong e fongiat
- p.12** Attualità: La scoperta
- p.13** AGRI NEWS: L'influenza... dell'informazione
- p.15** AGRI NEWS: La dieta antigelo con i prodotti della campagna

- p.15** Radio giornale: I grandi dell'elettricità - 3.
- p.17** Arte a Besate: Poesie e prose
- p.18** Biblioteca: Pinu dalla Biblioteca
- p.19** Biblioteca: Conversazioni con i genitori
- p.19** Biblioteca: Breve storia del jazz – IV
- p.20** Varie: Riflessioni
- p.20** Varie: Le ricette della sciura Maria
- p.21** Varie: Fantacronaca familiare semiseria – 21.
- p.21** Varie: Autunno e primavera
- p.21** Curiosità astronomiche: Le matrici delle stelle
- p.22** Lettera di una lettrice e risposta di Migliavacca

L'uovo e l'acqua miracolosi

di Mario Comincini

La scorsa puntata abbiamo ricordato la ricerca condotta dalla dott.ssa Angela Gala negli ultimi anni Quaranta a proposito della medicina popolare nell'Abbatense. Nella sua ricerca c'è anche la descrizione di un rituale che ha per protagonista l'uovo:

“Caratteristico è il modo in cui viene curata la tosse asinina. Si prende un uovo e si scava una buca fuori di casa, proprio sotto la grondaia. Si aspetta che le campane suonino l'Ave Maria e si depone l'uovo nella buca coprendolo con la terra. Quando pioverà, l'acqua che cadrà dal canale farà marcire l'uovo. A mano a mano che l'uovo si decompone, la tosse diminuisce e quando l'uovo sarà marcito interamente anche la tosse sarà sparita”.

In questo caso risulta ancora evidente “l'incantesimo discendente” che abbiamo commentato la volta scorsa, cioè il trasferimento della malattia dall'uomo a un oggetto che però avviene gradatamente, come a proposito dei noccioli di pesca per curare i vermi dei bambini.

L'impiego dell'uovo da parte della medicina popolare, nell'ambito di rituali magico-religiosi, era assai diffuso. Ad esempio l'uovo deposto a Natale curava il mal di pancia, mentre ancora caldo, messo sugli occhi un paio di minuti, rafforzava la vista. E già nel Cinquecento sul nostro territorio c'era l'abitudine di conservare tutto l'anno, una volta benedetto, l'uovo del giorno dell'Ascensione, detto “l'oeuv della sensa”, dove “sensa” sta per “Ascensione” ma anche per “scienza”; uovo da usare contro la febbre e la grandine e anche per aumentare l'intelligenza (la “scienza”) dei bambini.

Un curioso impiego dell'uovo, per sfruttare a scopo di truffa la sua valenza magica unita a elementi religiosi, è documentato per Robecco sul Naviglio nel 1901: il fatto ebbe risonanza sulla stampa milanese. Una vecchia zingara, recatasi alla cascina Grande di quel paese con un'altra zingara e una bambina, s'intrattenne a parlare col lattaiolo Carlo Vitali. Fattogli il gioco delle carte, gli indovinò diverse cose di famiglia e quindi gli promise di guarirgli la malattia del figlio di due anni.

A questo scopo si fece dare subito 30 lire per andare a Caravaggio e intanto fece mettere un uovo sotto il guanciale del bambino infermo. Tornò alla mattina successiva, si fece consegnare l'uovo e spezzatolo fece credere che vi si trovava un capello di donna. Il Vitali, non accortosi del gioco di prestigio, restò sbalordito e allora la zingara lo convinse che il bambino aveva malata la spina dorsale e che per guarirlo occorreva segretamente altre 380 lire più altre 10 per far celebrare quattro messe a Caravaggio. Il lattaiolo sborsò subito la somma e la truffatrice, avutala, si dileguò senza farsi più vedere.

Dall'uovo passiamo all'acqua. Sono molti in Lombardia i

luoghi in cui è presente una fonte d'acqua giudicata miracolosa, nel senso che i suoi effetti terapeutici non derivano da precise proprietà accertate dalla scienza ma da realtà religiose di varia natura. Tra le più celebri è la fonte del santuario di Caravaggio, che scaturì in concomitanza con l'apparizione della Madonna alla contadina Giannetta: quest'acqua, che viene anche bevuta, è raccolta in una grande vasca all'esterno del santuario dove i fedeli si bagnano e gettano monete e fotografie.

Una credenza analoga interessò fino alla fine dell'Ottocento l'acqua della roggia Cardinala che attraversa Abbiategrasso, ma in un punto preciso: presso la cappella votiva dell'Ecce Homo, sul bivio tra le attuali via Pavia e via Carlo Maria Maggi.

E sempre a proposito di fonti miracolose, tra gli anziani di Motta Visconti è ancora possibile ascoltare una vicenda che risalirebbe alla peste manzoniana (1630). Un mottese aveva contratto il morbo e per evitare di essere segregato nel lazzaretto, dopo aver avvisato i famigliari più stretti, fuggì in un bosco lungo il Ticino presso una sorgente chiamata “Fontana del lupo”: qui costruì una capanna dove rimanere nascosto durante il giorno, mentre passava alcune ore della notte immerso nell'acqua. Dopo alcune settimane tornò a casa guarito.

Se è mai esistito, questo personaggio ricorda un guaritore che, tra le due guerre mondiali, a Gaggiano aveva allestito un rudimentale altarino presso il fontanile Gerbone, tra i campi a nord del Naviglio Grande: sguazzando nell'acqua pregava e benediceva; qualche anziano gaggianese lo ricorda ancora.

Le proprietà prodigiose dell'acqua di sorgente – anche se in questo caso si trattava di sorgenti artificiali – furono riscoperte dopo il miracolo di Lourdes (1858). In molte località si costruirono infatti piccole grotte simili a quella del santuario francese, appunto con tanto di fontana artificiale, che divennero meta di devoti.

Le gerarchie cattoliche dovettero cercare di mediare tra le spinte della devozione e deviazioni verso forme di superstizione, in quanto si poteva arrivare ad attribuire una qualche proprietà soprannaturale a quell'acqua per il solo fatto che, come a Lourdes, sgorgava dai piedi della Vergine.

E frutto di una mediazione fu ad esempio la prescrizione del cardinale Carlo Andrea Ferrari per Motta Visconti nel 1908: “Il facsimile della grotta di Lourdes coll'altare è appena tollerato; però è assolutamente proibita la fontana artificiale”.

Molto efficace contro il gozzo era ritenuta invece l'acqua del pozzo del nuovo municipio di Rosate, scavato nel 1863. Però non era nulla di miracoloso: tale proprietà derivava – sembra – dall'essere quell'acqua “minerale alcalina ferruginosa”. E quindi non bastava qualche bicchiere: si guariva perfettamente solo bevendola per parecchio tempo. *M.C.*

L'ingegno può coesistere con le superstizioni più grossolane

Paul Valéry

DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo
Medaglia d'Oro Ordine dei Medici di Milano
Dentista dal 1954

Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia

*Riceve su appuntamento
anche per servizio sanitario
nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi
esclusi*

Casorate Primo (PV)
Via Vittorio Emanuele 38
Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652
Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

Besate city



Torna il teatro per ragazzi

di Gabriella Carcassola

Nuova edizione di "Un, due, tre ... teatro" - Lo spettacolo domenica nell'ex materna

Il Comune di Besate partecipa anche quest'anno all'edizione "Un, due, tre... teatro" organizzata da Teatriviaggio, la compagnia teatrale che da qualche anno ormai sta proponendo un ricco cartellone di spettacoli dedicato ai ragazzi. Lo fa con un appuntamento in più rispetto al passato, in questa rassegna iniziata il 16 ottobre a Locate Triulzi e destinata a chiudersi il 9 aprile del 2006 a Rozzano. La particolarità dell'iniziativa è che riesce a coinvolgere 11 Comuni di diverse dimensioni, coprendo un'area molto vasta della Provincia di Milano.

Lasciato da parte il progetto di suddividere l'esperienza in due ambiti territoriali, dallo scorso anno la rassegna è stata unificata tenendo appunto la denominazione "Un, due, tre ... teatro".

Nella nostra zona sono due i Comuni che aderiscono: Besate e Motta Visconti. Gli altri Comuni coinvolti si trovano a qualche chilometro di distanza e sono: Casarile, Cerro al Lambro, Locate Triulzi, Opera, Rozzano, San Donato, San Giuliano, Siziano e Vernate.

La Provincia di Milano ha voluto premiare lo sforzo organizzativo e l'impegno delle amministrazioni locali e ha stabilito un finanziamento per questa edizione 2005-2006 che basterà a coprire le spese pubblicitarie.

Il resto dei finanziamenti sarà a carico dei vari Comuni, i quali concorreranno alle spese secondo le proprie disponibilità di bilancio.

Le entrate provenienti dalla vendita dei biglietti serviranno a diminuire le spese legate a ciascun spettacolo, insomma più spettatori parteciperanno ad una rappresentazione e meno caro sarà il costo complessivo dello spettacolo.

Il primo appuntamento a Besate è stato il 30 ottobre, aspettando la magica serata di Halloween; in scena è stato portato lo spettacolo "Il posto delle favole", con Michele Pascarella. I partecipanti, non troppi, si sono divertiti ascoltando e

facendosi coinvolgere in favole da tutto il mondo accompagnate da musica dal vivo. Non è mancata una vera storia di paura, con braccia staccate e teste di zucca.

Lo spettacolo è stato presentato nel salone risistemato dell'ex scuola materna in Via dei Mulini. Un'altra particolarità della rassegna è la scelta dei giorni in cui proporre gli spettacoli, infatti le date in calendario cadono tutte di sabato e di domenica, in modo da favorire la partecipazione delle famiglie al completo, quando c'è più tempo a disposizione per tutti i componenti.

L'ingresso, per adulti e bambini, ha un costo unico di 4 Euro, ma per favorire le famiglie sono già stati sperimentati con successo gli abbonamenti: 4 ingressi a 14 Euro, oppure 10 ingressi a 30 Euro. Il cartellone elenca ben venti appuntamenti, ma le famiglie più affezionate sono disposte a seguire tutti i movimenti delle compagnie teatrali che animano la rassegna.

Teatriviaggio informa il pubblico anche attraverso internet, basta digitare www.teatriviaggio.it. Il prossimo passaggio a Besate è previsto per gennaio 2006; intanto è meglio non lasciarsi sfuggire le occasioni del 26 novembre a Motta Visconti con "L'acciarino magico" ed a Siziano il 3 dicembre con "Il principe di pan pepato". G.C.

Il bonsai

Forse non tutti sapete che gli amici besatesi del **bonsai**, col patrocinio dell'Amministrazione Comunale, hanno organizzato un corso di bonsai.

Il corso è gratuito (fatta eccezione della pianta su cui esercitarsi e relativo materiale) e si tiene presso il centro civico (ex scuola materna di Via dei Mulini).



Ha avuto inizio il giorno venerdì 11 novembre scorso, e si tiene tutti i venerdì sera alle ore 21.

Chi vuole può ancora aderire, in qualsiasi momento, rivolgendosi ai referenti del corso, che sono il prof. Emilio Gallina e l'amico Mario Bernini.

La signora Cristina, laureata in lingua inglese e residente a Besate,

IMPARTISCE LEZIONI PRIVATE DI LINGUA INGLESE

Tel.: 0290098251

e-mail. skipper@lombardiacom.it



Gelmini
GORGONZOLA

20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE:

TEL. 02 905.09.24 - FAX 02 900.98.030

STAGIONATURA E COMMERCIALIZZAZIONE:

TEL. 02 905.04.726 - FAX 02 905.04.733

INTERNET: www.caseificio-gelmini.it

E-MAIL: info@caseificio-gelmini.it

Dalla Croce Azzurra, sezione di Besate

a cura di Rachele Rebuscini

Nel 1976 è stata fondata ad Abbiategrasso la "Associazione Volontari Abbiatensi Croce Azzurra". L'anno prossimo, il 21 maggio 2006, si festeggerà ad Abbiategrasso, presso la nuova sede in via De Amicis (ex scuole medie), il trentennale della Croce Azzurra a servizio della popolazione della città e dei paesi del circondario.

Ora la Croce Azzurra conta sottosezioni in ben 35 paesi, con 1300 volontari iscritti, 183 automezzi ed il servizio 118 di Abbiategrasso (pronto soccorso), un movimento non indifferente se pensiamo a tutto il gruppo in attività. Quanti servizi vengono effettuati e a quante persone viene dato aiuto ogni giorno, da Parabiago, Ossona, ecc., fino a Gaggiano, Motta Visconti, ecc.

Per festeggiare il trentennale della fondazione già ci si sta muovendo ad Abbiategrasso: in piazza Marconi ed in piazza Castello nelle domeniche di dicembre la Croce Azzurra sarà presente con uno stand per far conoscere l'associazione e sensibilizzare la gente, con palloncini e altri oggetti. Ci saranno anche i calendari del trentennale, che verranno distribuiti anche in tutte le sottosezioni dei vari paesi, noi a Besate ne dobbiamo distribuire almeno 100... Se avete bisogno di un bel calendario con le domeniche in rosso, i giorni feriali in blu, su cui si può scrivere a lato e che si legge da lontano anche 100 metri, sapete dove trovarlo... In sede da noi, per chi fosse interessato, è disponibile il famoso "limoncello di Besate", con limoni siciliani, direttamente dalle piante di Agrigento alla distilleria Besatese, superveloce, super... buono! R.R.

I volontari di Besate ringraziano infinitamente un gruppo di amici di Francesca Bordogna per l'offerta ricevuta in memoria della mamma signora Maria.

Un grazie anche alla leva del 1926 per l'offerta in memoria della signora Raimonda Pionni.

All'ombra del campanile Halloween a Besate

di Alberto Abbiati



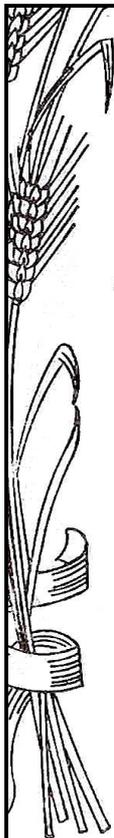
"Dolcetto o scherzetto"?!...E' la famosa frase che ci si sente rivolgere in quella notte, l'unica notte, in occasione della festa di Halloween... Qualcuno più avanti negli anni potrebbe però obiettare: "ma che roba l'è?!".

In effetti è da pochi anni che questa festa, la quale culmina nella notte che precede la ricorrenza di Tutti i Santi, ha preso piede anche qui da noi, in Europa e in Italia; tuttavia questa festa è tipica in America, molto sentita dagli Americani e facente parte della loro tradizione. Le origini di tutti i festeggiamenti sono molto lontane da noi e dalle nostre tradizioni, e si perdono anch'esse oltre oceano nella notte dei tempi; per conoscerle bisognerebbe indagare un po' più a fondo sulla storia del popolo Americano, cosa che pochi (compreso il sottoscritto) hanno il coraggio e la voglia di fare. Da pochi anni a questa parte, grazie anche ai numerosi mezzi di comunicazione di massa, questo patrimonio della tradizione Americana è arrivato anche da noi, e in un certo senso possiamo dire che noi Europei abbiamo "importato" Halloween, come tutte le cose non senza qualche polemica.

Il simbolo di questa festa è, come noto, la famigerata zucca, svuotata da tutta la polpa interna e intagliata in modo da formare bocca, naso e occhi, naturalmente a forma di triangolo. Questa "scultura" viene illuminata al suo interno con un lumino, e fa bella mostra di sé sui davanzali delle case nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre, nota anche come la "no te delle streghe". In questa circostanza bambini (ma anche i più grandi...) travestiti da streghe, fantasmi, vampiri e tutte queste belle cose suonano ai campanelli delle case, esordendo con la tipica frase citata all'inizio, per raccogliere qualche dolcetto o, in mancanza di questi, per fare qualche scherzetto.

Questa strana festa è approdata da qualche anno anche nel nostro piccolo paesello, forse trasportata dalle correnti del Ticino, fatto sta che di mostri e fantasmi se ne sono visti anche qui, varcando perfino le mura dell'oratorio, non temendo neppure l'autorità religiosa. Da questo luogo si è visto uscire infatti un enorme zuccone di cartapesta, così grosso che per trasportarlo ci sono voluti tanto di carro e trattore, da ricordare il carnevale. L'imponente zucca è stata subito attorniata da piccole e grandi mostruose creature, sfilando per le vie del nostro paese e fermandosi di casa in casa per raccattare dolci e cibarie...

Dopo aver fatto bella mostra di sé, il grande "testone" è tornato sul campo sportivo dell'oratorio, dove ad aspettarlo c'era una catasta di legna pronta per essere bruciata assieme a lui, per compiere il rito del "falò delle streghe" (non c'è da preoccuparsi: nessuna strega è stata mandata al rogo...). Dopo che le lingue di fuoco hanno invaso il cielo besatese, è arrivato il momento più "dolce" della serata, dove appunto si è mangiato e bevuto a volontà, a cominciare da ciò che si è raccolto nelle case (non sono mancate pizze e torte); un po' di musica e poi tutti i mostriciattoli hanno cominciato a dileguarsi nell'ombra, mentre alcune creature più grandi erano ancora in agguato per tutto il paese. Una notte un po' diversa, insomma, ha allietato bambini, ragazzi ma anche adulti, che si sono divertiti in modo sano, rispettando prima di tutto gli altri. Questi aspetti sembrano banali, ma sono a dir poco fondamentali per una giusta convivenza reciproca. Dove ciò non venga rispettato ci si trova a fare i conti con atti vandalici e deplorevoli, per non dire di terrore, come purtroppo sentiamo spesso dire al telegiornale. Se si rispettano questi pochi principi tutte le feste sono ammesse, e il divertimento è a tutti gli effetti assicurato; Halloween, a questo punto, non sarebbe più considerato come qualcosa di scandaloso o addirittura pericoloso, e che cerca di mettere in discussione i nostri costumi e le nostre tradizioni, ma semplicemente un altro modo per... divertirsi e far festa!!! A.A.



**Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino**

il buon pane

Specialità pasta frolla

**Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (MI)**

Besate giovani

A.C.Besate: campionato 2005-2006

di Marco Gelmini

I risultati di ottobre

Eccoci al nostro consueto appuntamento mensile. Ottobre è stato tutto sommato un buon mese, caratterizzato da 4 risultati utili consecutivi, anche se maturati in maniera rocambolesca. A fine mese il Besate chiude a quota 9 punti in 7 partite, con 10 gol fatti e 13 subiti, a 4 punti dalla "zona play off".

BESATE - TROMELLO 2/10 0 - 5

La 1° giornata di ottobre ci vede affrontare la capolista Tromello. Nel primo tempo la partita è tutto sommato piacevole, con continui cambi di fronte e buona tenuta dei nostri ragazzi: abbiamo anche l'occasione di battere un rigore sul risultato di 1-0 per gli ospiti, ma lo sbagliamo clamorosamente. Il primo tempo si chiude sull'1-0 e nel secondo tempo il Tromello dilaga. Sul 2-0 c'è spazio per un gol annullato al Besate per fuorigioco, ma anche se fosse stato convalidato il risultato non sarebbe cambiato. Il Tromello ci è superiore in organizzazione di gioco, in tecnica e in fiato. E la sua posizione, ancora in vetta a fine mese, ne dimostrerà la forza.

ATLETICO VIGOR - BESATE 9/10 2 - 2

In questa domenica stranamente calda, il Besate sfodera una prestazione davvero eccellente: a Vigevano, contro l'Atletico Vigor, nuova società nata da una fusione di due squadre della zona, nel giro di 30 minuti siamo in vantaggio di due gol e gestiamo la partita con capacità e sicurezza. Nel secondo tempo l'Atletico Vigor si fa più arrebbante e cerca di costruire qualche azione da gol: accorcia le distanze al 25' grazie ad un tiro deviato da un nostro difensore. A 5 minuti dal fischio finale, un errore della nostra difesa e del nostro portiere regala il pareggio insperato all'Atletico Vigor. Sfumano così i tre punti fuori casa, di fondamentale importanza per muovere la nostra classifica.

BESATE - BREMESE 16/10 3 - 1

Continua la serie "positiva" del Besate, che in casa si trova ad affrontare la Bremese, avversario alla portata e ormai conosciuto. Nel primo quarto d'ora, complice forse un piccolo peccato di presunzione, lasciamo troppo spazio agli ospiti. Puntuale arriva il loro gol, al 15' del primo tempo, che ci scuote e ci sveglia. Dopo pochi minuti, il Besate pareggia con un gran tiro dalla distanza e si rimette in carreggiata. Nel secondo tempo, un Besate più deciso, convinto, prende possesso del centrocampo e imposta il gioco con continuità. In poco tempo, grazie a due disattenzioni difensive degli ospiti, a causa della pressione dei nostri attaccanti, ci portiamo in vantaggio e successivamente chiudiamo la partita con il gol del definitivo 3-1.

ROBBIO - BESATE 23/10 2 - 2

La partita è molto particolare, soprattutto per l'ambientazione!

Si, perché il Robbio, gloriosa squadra di Eccellenza, è purtroppo fallita quest'anno ed è stata costretta a retrocedere in terza categoria, proprio nel nostro girone. Lo stadio, costruito da poco, è un immenso impianto sportivo, praticamente nuovo e dimensionato per l'affluenza di pubblico dell'Eccellenza. Anche i nostri ragazzi rimangono un po' colpiti da questo impianto e dal campo di gioco, ma entrati in campo dimenticano qualsiasi "preoccupazione". Ancora una volta il Besate gioca un ottimo primo tempo, seguito da un discreto inizio di ripresa. La prima frazione di gioco si chiude sull'1-0 per noi: al 10' del secondo tempo ci portiamo sul 2-0. Sembra il gol della definitiva vittoria, ma il Robbio accorcia subito le distanze. Dopo un'espulsione per parte, la partita sembra in equilibrio per quasi 20 minuti. Alla fine però, ancora una volta, il Besate cede metri agli avversari, perdendo campo e fiato e i padroni di casa, approfittando della seconda espulsione tra le nostre fila, pareggiano fortunatamente. E così, per la seconda volta, dallo 0-2 per noi, chiudiamo la gara sul 2-2, gettando al vento 4 punti... gli stessi 4 punti che ci distanziano oggi dalla zona play-off.

BESATE - FERRERA ERBOGNONE 30/10 0 - 0

L'ultima partita del mese di ottobre, giocata in casa, mostra un leggero regresso nel gioco del Besate, sterile e quanto mai poco offensivo. Le solite due/tre occasioni da gol capitano, ma i nostri attaccanti non sono in giornata e le occasioni sfumano. Di contro il Ferrera, storico avversario, non mostra capacità sufficiente per impensierirci e impegna il nostro portiere in un'unica grande parata in 90 minuti. Il Besate di contro sfiora il gol due volte nel primo tempo: una palla che attraversa tutto lo specchio della porta con l'attaccante che manca la deviazione decisiva; un cross dalla destra con un colpo di testa nell'area piccola incredibilmente alto. Nel secondo tempo due espulsioni per il Ferrera, incapace di fermare senza falli i nostri attaccanti e, sul fischio finale, l'ennesima espulsione di un nostro giocatore. M.G.

TROMELLO	21	7	7	0	0	21	3	18
MOTTESE	19	7	6	1	0	17	6	11
VALLE LOMELLINA	17	7	5	2	0	18	6	12
GAMBOLO	13	7	4	1	2	14	9	5
SUARDESE	12	7	4	0	3	15	10	5
OTTOBIANO	10	7	3	1	3	12	13	-1

BESATE	9	7	2	3	2	10	13	-3
FERRERA ERBOGNONE	9	7	2	3	2	9	9	0
ATLETICO VIGOR	6	7	1	3	3	7	11	-4
BREMESE	5	7	1	2	4	6	12	-6
CASTELNOVETTO	5	7	1	2	4	7	15	-8
ROBBIO	5	7	1	2	4	7	13	-6
SUPERGA	4	7	1	1	5	7	19	-12
GIEMBA DORNO	1	7	0	1	6	5	16	11

FARMACIA LOMBARDI DOTT. STEFANO

ESPERTI IN
FITOTERAPIA ED OMEOPATIA

ORARIO: 8,30 - 12,30
15,30 - 19,30

CHIUSO IL VENERDÌ MATTINA
E LA DOMENICA
SABATO APERTO TUTTO IL
GIORNO



Via Bertoglio Pisani, 20
20080 BESATE

Tel. 02/9050917



Rognoni Angelo

Tappezziere in stoffa

Esposizione:
Via Cavour, 6 - MOTTA VISCONTI (MI)
Laboratorio:
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02.90.50.920
20080 BESATE (MI)
P. IVA 11074690154

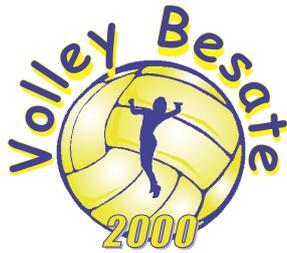
www.rognoni-tappezziere.com - E-mail: info@rognoni-tappezziere.com

Volley Besate, rifugiamoci nel vino

di Roberto Ruiu

Besate, 30 ottobre 2005

Giovedì 20 ottobre, ore 22.39, termina con una sonora sconfitta per 1-3 (25-21, 15-25, 24-26, 17-25) lo scontro con la Pro Volley di Gaggiano, probabilmente incisivo anche se non determinante per la vittoria nel girone.



Le due squadre in campo hanno dato vita ad uno spettacolo di bassissimo livello, nella mediocrità ha prevalso la Pro Volley che ha creduto di più nelle proprie capacità. Il Besate, offuscato dalla giornata storta della maggior parte delle ragazze, ha meritato l'umiliazione. Poco male, un incidente di percorso può capitare, purchè si sia realisti e ci si renda conto delle proprie responsabilità.

Purtroppo capita che, dopo il coaching post partita, sia l'allenatore che alcune atlete si lavano la coscienza con un: "oggi non abbiamo proprio niente da farci perdonare" e allora, care ragazze e caro Ivano, proprio non ci siamo. Sarei pronto per una requisitoria implacabile ma la senilità incipiente mi porta ad accettare i saggi consigli di due amici, il primo del realista Bobo che, sconsigliato dal triste spettacolo cui ha assistito dalla panchina e con lo "score" piangente ancora in mano implora: "non scrivere di questa partita"; il secondo, del nostro dirigente Donato che suggerisce: "Meglio evitare di parlare di pallavolo, parliamo di vini, c'è tanto di cui dissertare". Alle ragazze mi limito a dire, seguite l'esempio del vostro capitano che con umiltà ed applicazione si è messo in gioco e cerca di crescere in un ruolo determinante, al servizio della squadra. Lasciate perdere gli atteggiamenti da Mediaset, siate modeste, ricordatevi che la pallavolo è un gioco di squadra e non una passerella individuale, impegnatevi e cercate di portare a casa le magliette sudate, come succedeva una volta.

Stimolato dall'invito di Donato e sfruttando la contemporanea uscita della "Guida dei vini" dell' Espresso, cambio argomento. Il tema è stimolante, va di moda, lo definirei piacevole, soprattutto nella sostanza. Partiamo con i risultati, poi una breve panoramica regionale quindi una deriva che non può non riportarmi alla terra natia. I numeri della guida "Vini d'Italia 2006" sono impressionanti: 16.000 sono i vini degustati, 9.000 i selezionati, oltre 2.000 i produttori divisi per regione. La superstar è il Barolo Riserva Monfortino del 1998 che, nella classifica dei rossi, mette in fila l'Amarone Valpolicella Monte Lodoletta del 1999 ed il Barbaresco Santo Stefano di Neive del 2001. Fra i bianchi prevale il friulano Carat di Bressan del 2002 davanti all'altro friulano Collio Bianco Castellada 2002 ed al veneto Soave Classico Calvarino 2003. La regione con il maggior numero di riconoscimenti è il Piemonte che punta su vitigni propri come il

Nebbiolo, il Grignolino, il Dolcetto, il Barbera. Perde qualche posizione la Toscana che predilige il lavoro in cantina alla coltura in vigneto (cabernet, sauvignon, merlot) e che comunque annovera importanti riconoscimenti al Brunello di Montalcino, annata 2000 e riserve 1999. In gran luce la Sicilia che evidenzia vitigni autoctoni, fra i più interessanti prodotti c'è l'Etna Rosso Guardiola 2003 Terre Nere. Sulla filosofia dei vigneti autoctoni anche la Sardegna che offre vini gradevoli anche se di semplice struttura quali vermentino, cannonau e cagnulari, proposti da produttori che crescono in serietà ed affidabilità. La Lombardia è meglio caratterizzata dalle zone della Franciacorta per gli spumanti e della Valtellina per i rossi. Buoni riconoscimenti per il Veneto con gli Amarone della Valpolicella ed i Soave così come per le Marche dove il Montepulciano per i rossi ed il Verdicchio per i bianchi si confermano vitigni di riferimento. Lasciamo la cronaca per alcuni cenni storici. Due antichi proverbi latini, assai emblematici sono: "In vino veritas" e "Per Vitem ad Vitam".

La verità sta nel vino, dice il primo, intendendo che a graduale assunzione si è portati a eccedere in confidenze. Meno conosciuto ma più intrigante il secondo: "la vita nasce anche dal vino". Un proverbio latino, uno dei molti che commentano vizi e virtù della nostra bevanda nazionale. Un'antica usanza che si tramanda da secoli nelle campagne italiane consigliava alle giovani madri, che avessero figli maschi ritardati nel camminare, di immergerli ogni giorno in una tinozza di vino rosso caldo. Impossibile risalire all'origine di questa abitudine, ma conferma ancora una volta che l'uomo ha sempre visto nel nettare rosso un forte simbolo di vita e di virilità.

Concludiamo questa dissertazione enologica con alcuni cenni su un vino sardo ignoto ai più, soprattutto nel continente ma, negli ultimi anni in crescente successo: *il Cagnulari*. L'origine è ancora incerta; qualcuno afferma che il vitigno sia stato introdotto dalla Francia nel 1800. È molto più probabile invece che si sia diffuso in Sardegna e soprattutto nel sassarese durante il periodo di dominazione spagnola. Nel corso degli ultimi decenni, dopo la scomparsa quasi totale della viticoltura nell'agro di Sassari, il *Cagnulari* viene coltivato soprattutto nei terreni di Usini, con interessanti realtà dedicate a questo vitigno anche nei comuni di Ossi, Tissi, Uri, Ittiri, Sorso ed Alghero (tutti comuni del sassarese). La vite è di buona vigoria, richiede sistemi di allevamento a media espansione, con potatura corta tipo alberello latino. La produzione è abbondante e costante. Ha una discreta resistenza alle malattie crittogamiche. Il grappolo è di media grandezza, piramidale, molto serrato, spesso alato. L'acino solitamente è di piccola dimensione, rotondo, con buccia spessa e consistente, pruinosa di colore nero. Il vino anticamente era molto ricercato per tagliarlo con vini più deboli; si ha notizia che nel 1800 i viticoltori usinesi assieme a quelli di Sorso e di Alghero esportavano il loro prodotto in Francia, ove veniva usato come vino da taglio. L'uva che si ottiene con un numero limitato di gemme, dà un vino di notevole struttura ed un tenore alcolico che varia dai 13 fino a raggiungere i 15 o 16 gradi. Il colore va dal rosso rubino carico al rosso granato. Il profumo è molto caratteristico e spazia nella sua franchezza dal fruttato intenso (frutta rossa) in gioventù, allo speziato (pepe nero), all'erbaceo (muschio), alla confettura di prugne, raggiungendo una grande ampiezza nei casi di vini invecchiati. Al gusto si rivela solitamente secco, caldo, abbastanza morbido, abbastanza fresco, abbastanza tannico, sapido, di corpo tendente al robusto, comunque armonico. Un vino quasi da mangiare. Ai lettori di Piazza del Popolo auspico un pronto assaggio accompagnandolo con formaggi saporiti (preferibilmente pecorino sardo), carni rosse o cacciagione.

continua a p. 7



MACELLERIA - SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

Per quanto sia interessante trattare di vini, la prossima volta mi piacerebbe raccontare un po' di più del Volley Besate, spero che tecnici e giocatrici siano in grado di far tornare l'entusiasmo. Corre l'obbligo di riportare i risultati del mese.

Torneo di Basiglio, riservato a squadre di 1^a e 2^a Divisione. Ci siamo classificati sestì su otto. Abbiamo vinto solo con Basiglio B (ultima classificata) e Opera (penultima classificata). Nel girone eliminatorio abbiamo perso con Bareggio e Sant'Anna (2° e 1° nella classifica finale). Nello scontro per il 5° posto siamo stati superati da un modesto Basiglio A.

Under 18. Esordio vincente con il Motta Visconti (ci mancherebbe altro vista l'inconsistenza delle avversarie) per 3-0 (25-15, 25-15, 25-9). Vergognosa sconfitta per 1-3 (25-21, 15-25, 24-26, 17-25) con la Pro Volley Gaggiano, di cui si è accennato in apertura. Ulteriore sconfitta, questa volta per 2-3 (21-25, 25-21, 24-26, 25-22, 9-15), a Rosate.

Volley Cup, riservata a squadre che parteciperanno al prossimo campionato di 2^a Divisione. Imbarazzante sconfitta a Rosate per 1-3 (12-25, 25-21, 23-25, 19-25). Tanto per cambiare, altra batosta nell'esordio casalingo contro il Basiglio Volley Milano 3, per 1-3 (25-22, 17-25, 20-25, 17-25).

Punti pochi ma la coscienza è a posto: l'allenatore è convinto di aver fatto le scelte migliori e le ragazze certe che meglio di così non si poteva fare. Alla faccia dell'ambizione.

Per ulteriori informazioni rimandiamo, come sempre, al sito internet www.volleybesate.it. R.R.

Attualità

Dalla ADICONSUM

Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente
Magenta – Abbiategrosso

a cura di Angelo Carcassola e Silvana Rognoni

Riscaldamento

Da 100 a 200 euro la maggior spesa per famiglia

Dal 15 ottobre inizia il periodo del riscaldamento, per le famiglie sarà un nuovo "salasso".

Per un appartamento di medie dimensioni il consumo medio è di circa 1.400 metri cubi di gas metano che comporterà, a seguito degli aumenti intervenuti nell'ultimo anno sull'energia (circa il 12%), una maggior spesa per le famiglie di circa 100 euro.

Se il riscaldamento è a gasolio l'aumento raddoppia (200 euro), poiché l'aumento intervenuto è stato del +19,7% (2 punti in più rispetto al gasolio per l'auto).

Complessivamente quindi la spesa per il riscaldamento comporterà per le famiglie un esborso medio di 1.100 euro nel caso il combustibile utilizzato sia il metano e di circa 1.300 euro nel caso sia il gasolio (si va dai 600/700 euro per le zone del sud ai 2.000 euro delle zone più fredde).

Cosa devono sapere le famiglie per risparmiare

Riscaldamento centralizzato

La ripartizione delle spese di riscaldamento nei condomini con impianti centralizzati avviene in base alle quote millesimali. Ciò, come noto, comporta anche significativi sprechi. Inoltre circa metà degli attuali impianti centralizzati sono vecchi e poco efficienti.

Il DPR 412/93 attraverso il contratto "Servizio energia" (CSE) consente di ridurre l'IVA dal 20% al 10% sia per le spese di riscaldamento, sia per gli investimenti di ammodernamento degli impianti.

Adiconsum ha stipulato un protocollo con l'ANACI (Amministratori di condominio) per l'applicazione del CSE.

Adiconsum invita gli amministratori di condominio ad indire assemblee per informare i condomini dei possibili risparmi offerti dal contratto "Servizio energia" (circa 200-300 euro).

Riscaldamento individuale (caldaiete)

La manutenzione è una condizione basilare di sicurezza.

Il recente decreto 192/05 ha modificato i termini obbligatori di manutenzione:

ogni 2 anni:

per le caldaie con oltre 8 anni di anzianità

per le caldaie a camera aperta (tipo B) installate all'interno dell'abitazione);

ogni 4 anni:

per tutte le altre caldaie.

Le modifiche introdotte dal D. lgs. 192/05, ad avviso Adiconsum, continuano a rispondere a criteri di sicurezza, mentre la normativa precedente "sposava" gli interessi delle lobby dei manutentori facendo ricadere sulle famiglie una spesa ingiustificata.

Il risparmio per le famiglie sarà significativo, mediamente intorno a 80-100 euro annui.

Adiconsum ai partiti e al Governo

In una lettera che Adiconsum ha inviato ai partiti e al Governo si chiede di respingere la proposta, caldeggiata da alcune Associazioni professionali, di eliminare il beneficio dell'IVA al 10% sul contratto "Servizio energia" o di introdurre nella Finanziaria un correttivo per annullare la nuova normativa sulle caldaiete individuali.

Per Adiconsum gli interessi di lobby non possono e non devono prevaricare gli interessi della collettività e dei consumatori, né il tema della sicurezza deve essere strumentalizzato per continuare a garantirsi laute rendite ingiustificate.

Rivolgiti allo sportello Adiconsum per informazioni

Addio TV analogica

Insorgono i consumatori

A partire dal 31 gennaio 2006, le prime regioni a non ricevere le trasmissioni televisive in modalità analogica (ossia tradizionale) sono Sardegna e Valle d'Aosta. A deciderlo è DGTVi che anticipa quanto avverrà nelle restanti regioni da dicembre del 2006.

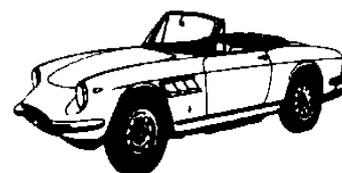
Le associazioni dei consumatori non sono state minimamente avvertite della decisione né tanto meno sono state consultate per esprimere un parere in merito.

Gli abitanti dei capoluoghi di provincia sardi e valdostani, a partire dal 31 gennaio 2006, ed i restanti abitanti delle due Regioni a decorrere dal 31 luglio, non potranno più ricevere le trasmissioni televisive in modalità analogica (ossia tradizionale). Questo è ciò che è stato deciso dal DGTVi (l'Associazione che riunisce le diverse emittenti che trasmettono sul digitale: quali Mediaset, Rai, La7, D-free Sport Italia).

continua a p. 8

CARROZZERIA

ZUCCHI
ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

Il provvedimento anticipa dunque quanto avverrà in tutte le case italiane dal mese di dicembre 2006, termine ultimo indicato dalla normativa per la fine della televisione in via analogica.

Il risultato di tale provvedimento, che va di fatto a sovrastare ogni scelta decisionale dell'Autorità delle Telecomunicazioni, porterà necessariamente ogni famiglia sarda o della Valle d'Aosta all'acquisto di un decoder digitale per poter accedere all'informazione televisiva.

L'unico incentivo che gli utenti riceveranno sarà un **contributo di 90 euro per un solo decoder** a famiglia: considerato che in ogni casa ci sono circa 3 televisori, e che il prezzo medio dei decoder senza incentivo è di 130,00 euro, **la spesa complessiva si aggira intorno ai 300,00 euro.**

Per Adiconsum:

è necessario abolire lo switch-off, permettere la coesistenza tra analogico e digitale.

Adiconsum chiede inoltre che i 150 milioni di euro destinati dal Governo per l'acquisto dei decoder digitali, vadano a favore del "Fondo di sostegno alle persone non autosufficienti".

Adiconsum infine chiede l'apertura di un tavolo di trattative, che coinvolga Istituzioni, Aziende ed Associazioni dei Consumatori, al fine di meglio tutelare i diritti dei cittadini, che altrimenti vedrebbero bruscamente ostacolata la loro tutela alla informazione (costituzionalmente garantita dall'art. 21).

Truffe e...

se li Conosci...

Almeno 400.000 italiani ogni anno subiscono truffe o raggiri senza denunciarli. Ogni anno in Italia vengono denunciate oltre 39.000 truffe, ma i cittadini che subiscono truffe ordinarie o raggiri senza denunciarli sono molto di più.

Le truffe più popolari sono:

I prestiti finanziari

Molti sono i cittadini truffati dalle società finanziarie che promettono prestiti erogabili in 24-48 ore, in totale assenza di fogli e carte bollate, con garanzie minime, talvolta nulle. anche senza offrire garanzie.

Sono parecchie le agenzie finanziarie che operano con scarsa trasparenza promettendo prestiti a chi ha già avuto dei pignoramenti, a disoccupati o a casalinghe senza reddito: tutte persone che, di fatto, non possono offrire garanzie. Spesso dietro le voci degli annunci pubblicitari si nasconde una truffa.

Alcuni consigli per chi vuole chiedere un prestito:

1) diffidare sempre delle pubblicità che:

- promettono di risolvere nel giro di 24-48 ore le esigenze di prestito e/o di finanziamento.
- Promettono di erogare prestiti e/o finanziamenti a tassi di interesse inferiori a quelli di mercato.
- Non riportano il TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale)

cioè il tasso effettivo comprensivo di commissioni, spese ed accessori finanziari applicato al prestito erogato. Indicazione obbligatoria per legge per i soggetti che esercitano il credito al consumo.

2) **Esigere sempre anticipatamente il testo del contratto** che si deve sottoscrivere per poterlo analizzare (o farlo analizzare) con attenzione. Se la finanziaria mette fretta nella sottoscrizione, vuol dire che c'è puzza di bruciato.

3) **Diffidare sempre di quegli intermediari che pretendono somme anticipate** prima ancora di avviare l'istruttoria della pratica di finanziamento. Spesso il consumatore aspetta per mesi di ricevere il finanziamento pur avendo già pagato, in contanti, importi che oscillano dai 500-1.000 Euro. Le richieste di anticipo non vanno mai pagate; il codice civile prevede espressamente "il pagamento del compenso solo e quando la transazione va a buon fine".

Ricordare che:

- nella maggior parte dei casi, le società finanziarie per poter operare devono richiedere il denaro ricorrendo a prestiti o fidi bancari a tassi di mercato.**
- in qualsiasi sportello bancario sono affisse, per legge, le condizioni relative a tutti i servizi bancari, compresi i prestiti personali. Sono anche esposti i tassi soglia i quali, se superati, rendono il prestito "usuraio".**

raggiri

...li Eviti

Il Phishing

Nel linguaggio di Internet si chiama Phishing un tipo di truffa basato su messaggi e-mail che chiedono ai destinatari di confermare informazioni riservate come: nome utente, password, numero di conto o di carta di credito per poi utilizzarli per disporre prelievi e pagamenti.

Le e-mail pericolose spesso non sono personalizzate e comunque non fanno riferimento al nome e cognome del destinatario. Inoltre la richiesta è motivata con esigenze generiche (scadenza, smarrimento o problemi tecnici) contengono errori di ortografia e non chiedono di rispondere al mittente, ma di cliccare su un indirizzo.

Come fare per evitare sorprese e per difendersi dal Phishing

- verificare sempre la provenienza di ogni messaggio di posta elettronica prima di digitare dati riservati su Internet.**
Le banche, Poste italiane ed altre istituzioni pubbliche non chiedono mai tramite e-mail di fornire i dati personali.
- Mai rispondere alle e-mail sospette.** Segnalare il caso alla propria Banca o Posta, la quale chiederà agli organi di Polizia di rimuovere il sito internet realizzato dai truffatori.
- Se per errore si sono forniti i propri dati personali, cambiare il prima possibile la password e contattare la Banca o la Posta. In ogni caso cambiare la password almeno una volta al mese.**
- Nello scegliere la password, è meglio usare almeno otto caratteri: inserire maiuscole, minuscole e cifre ed evitare parole di uso comune, nomi propri, date di nascita.**
- Come regola generale, controllare sempre gli estratti conto del conto corrente e delle carte di credito e verificare la correttezza delle operazioni riportate.**

PANETTERIA di Lazzari Giuseppina



Via Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)
Tel. 02 90504000

*Pizze, focacce e
focaccine*

Brevi news

Latte in polvere

L'autorità Garante della concorrenza e del Mercato ha sanzionato sette imprese produttrici di latte artificiale per neonati, colpevoli per essersi accordate per tenere artificialmente alto il prezzo del prodotto.

Da anni come associazione era stata denunciata la differenza tra il costo del latte in Italia, 35 euro contro i 9-10 euro in altri Paesi europei, prodotto dalle stesse aziende. Le sanzioni dell'Antitrust arrivano in ritardo ma da sole non risolvono il problema.

Per rilanciare la concorrenza nel settore è necessaria una capillare campagna di informazione.

I medici e gli operatori sanitari sono coloro che devono promuovere l'allattamento al seno e informare le mamme e i padri sui benefici di questa pratica.

"L'allattamento al seno esclusivo per i primi sei mesi di vita resta il miglior alimento per i neonati. L'evidenza scientifica indica che solo in rari casi una madre non può allattare al seno, e solo per ragioni mediche" lo ha dichiarato Antonio Sclavi, Presidente di Unicef Italia, che ha promosso in ben 140 Paesi ed in 19.000 ospedali la pratica dell'allattamento al seno.

Le mamme devono saper distinguere se il consiglio del pediatra, di alimentare il bambino con il latte artificiale, è legato ad obiettive ragioni di salute del bambino oppure se è un consiglio interessato verso marche più note e commerciali.

Conciliazioni Banca Intesa

Per i clienti di Banca Intesa il 14 ottobre 2005 è iniziata la raccolta delle richieste di adesione alla conciliazione per **FINMEK** e **FINMATICA**. Il termine per la presentazione delle richieste è stato fissato al 30 novembre 2005.

I soggetti coinvolti sono circa 4.750 di cui 3.650 Finmek e 1.100 Finmatica.

Il cliente riceve una lettera in cui vengono riportate le istruzioni su come, dove e quando presentare la richiesta di conciliazione, il regolamento della conciliazione stessa e la domanda di rimborso.

Nella richiesta deve essere indicata l'Associazione dalla quale ritiene di essere seguito nella conciliazione. L'inizio delle sessioni di conciliazione è previsto da metà gennaio 2006 a giugno 2006.

Per la compilazione dei moduli l'Adiconsum offre assistenza ai propri associati.

L'Adiconsum è al tuo fianco

Puoi rivolgerti all'Adiconsum per un consiglio, una consulenza, per aiutarti a presentare un reclamo o fare un esposto.

Sportelli:

Legnano – Via Lega – Giovedì ore 9,30 –12,00

Magenta – Via IV Giugno, 54 – martedì ore 9,30-12,30

Abbiategrosso – Gall.Europa, 23 – Mercoledì 9,00 – 12,30

Tel.n. 0297298391 – fax 029793451



Il Capodanno Celtico

di Valeria Mainardi

Nei giorni 28-29-30 ottobre 2005 si è svolto a Milano «Il Capodanno Celtico». Questa manifestazione viene patrocinata dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia ed è ormai giunta alla sesta edizione.

Nel corso delle tre giornate si è potuto assistere alle esibizioni di artisti nazionali ed internazionali (in omaggio al termine Celtico della rassegna), esponenti del mondo irlandese, bretone e galiziano, oltre ad artisti locali, si tratta di uno dei più importanti festival europei, e possiamo ben dire che è il primo in Italia che abbia queste caratteristiche. Partiamo dicendo che fondamentale è l'ordine: niente resse per assistere ai vari spettacoli, tutto è ordinato e funzionale e diviso per settori, ovvero ognuno aveva il suo spazio a seconda della funzione che ha ricoperto nel festival: il pubblico aveva una sua area, i musicisti una loro area... Anche i bambini avevano un loro spazio dedicato, con animatori e giocolieri. Lo scenario era veramente incantevole e i visitatori hanno potuto soddisfare qualunque esigenza.

Che fascino... immaginate: il contesto è l'imponenza del Castello Sforzesco nel cuore di Milano, con le sue mura che parlano di antichi fasti e gloriose battaglie, di coraggiosi cavalieri e bellissime dame, della forza di una città, con tutti i suoi rumori, la sua vita: i mestieri (per lo più ormai andati persi), le danze... Poi ecco anche le dimostrazioni dei combattimenti (ma ricordatevi: mai andare a una dimostrazione con componenti di altri gruppi di rievocazioni storiche... mai!!!), ben riuscita anche la faida scoppiata tra diversi clan Scozzesi, accompagnati dal suono delle spade e delle cornamuse e ancora i racconti e misteriose leggende narrate dai menestrelli.

Che dire poi della musica irlandese?

Quei suoni che ti senti nel sangue... così magici... travolgenti... da far sognare già dalle prime note!

Ultimo sguardo agli stand... circa due ore per fare l'intero percorso... sia perché erano davvero tanti, sia perché davvero da perderci la testa: prodotti artigianali, in cuoio, legno, vetro, le spade, le fate, i folletti, i biscotti, il pane... ehm... ehm...

Non si discute, le tradizioni ci riportano alla vita, danno la voglia, la vitalità di ridere, sorridere, giocare, ci dicono chi siamo e sono innate dentro di noi... ed è così bello poter sognare... V.M.



AGENZIA GENERALE DI MOTTA VISCONTI

CONSULENTI E ASSICURATORI

Giuseppe e Marco Gandini

**PROFESSIONALITA' E CORTESIA
AL VOSTRO SERVIZIO**

ORARIO UFFICIO:

lunedì – mercoledì – giovedì – venerdì
09.00-12.30 / 15.00 – 19.00

martedì
10.30-12.30 / 15.00-19.00

sabato
09.30-11.30

MOTTA VISCONTI - Piazzetta Sant' Ambrogio 2
Tel. 02 90009092 Fax. 02 90000930

ROSATE – Via Roma 24 – Tel./Fax. 02 90849613

E-mail: saimottavisconti@tiscali.it

Televisione a pagamento

di Carlo Rolandi

Tempi duri per i pirati

L'Italia, che in Europa primeggiava nella pirateria, è retrocessa, pare, tra gli ultimi.

Si è sentito spesso parlare di persone che riuscivano a vedere i programmi trasmessi dalle Tv a pagamento senza dover sborsare un euro. Ciò che queste persone facevano ovviamente non è legale. Principalmente per non pagare esistevano due modalità differenti. Da una parte c'era chi "piratava" la smart card, dall'altra chi, con la fibra ottica, riusciva ad accedere agli indirizzi da cui trasmettevano i programmi anche in pay-per-view di Tele+ e in breve accadeva che, sulla smart card, il microchip con il codice veniva riprogrammato.

Su certi siti Internet si trovavano i codici aggiornati. Oggi queste informazioni non si trovano più da almeno un anno, ovvero da quando Tele+ ha deciso di investire del proprio inviando a tutti gli abbonati le nuove schede che utilizzano il sistema di decodifica Seca2, non "taroccabili". L'operazione è costata fino a 8 euro per ciascun abbonato. Con la fibra ottica, fino all'avvento di Sky, si potevano guardare tutti i canali tematici, anche quelli a pagamento, come i film trasmessi su Palco, i canali "hot" e le partite di calcio. Dunque non soltanto si riusciva a vedere qualunque canale facente parte dei "pacchetti", ma anche i programmi pay-per-view.

Questo sistema, peraltro, non cambiava con la risintonizzazione periodica dei canali che veniva fatta dall'azienda per prevenire l'assalto dei pirati. Attualmente, però, non si riesce a vedere più nulla. Proprio in occasione dell'ultima edizione di Sat Expo, la manifestazione che si svolge ogni anno, sono emersi dei dati confortanti a riguardo. È sortito, infatti, secondo i calcoli effettuati dalla Aepoc, l'associazione delle pay Tv e delle compagnie di telecomunicazioni europee contro il fenomeno dell'abusivismo televisivo, che il mercato della pirateria in Europa vale un miliardo di euro l'anno. In pratica è come se tre o quattro milioni di utenti operassero clandestinamente.

L'Italia, da Paese con il più alto tasso di utenti abusivi fino a qualche tempo fa, oggi sembra proprio aver cambiato direzione. Viene addirittura ritenuta una delle nazioni più virtuose, grazie alla legge che è tra le più avanzate d'Europa in quanto, per la prima volta, colpisce anche il consumatore illegale. Attualmente la situazione più critica la vivono i Paesi scandinavi dove un alto tasso di penetrazione di Internet e la propensione anche delle generazioni più mature all'uso di tecnologie avanzate favoriscono la circolazione di codici per la violazione dei diritti televisivi criptati. Ma la situazione è comunque sempre a rischio e non va mai abbassata la guardia perché c'è un continuo aggiornamento tecnologico da parte degli hacker. C.R.

Reportage: BolognaFiere – SAIE 2005

di Danilo Zucchi

Si è appena conclusa, nel mese di ottobre, la quarantunesima edizione del SAIE (salone industriale dell'industrializzazione edilizia). Nel contesto di BolognaFiere, su 220000 metri quadrati di esposizione comprendenti 18 padiglioni e sei aree esterne, hanno trovato posto 1850 espositori, di cui circa un quarto stranieri, provenienti da 32 Paesi diversi.

Dai macchinari per i test di laboratorio ai nuovi materiali da impiegare nel settore delle costruzioni, dagli strumenti per i rilevamenti topografici ai programmi per la progettazione CAD, dalle gru e i camion ai prefabbricati in calcestruzzo armato, insomma, tutto quello che gira attorno al mondo dell'edilizia.



Foto: interno di un padiglione

La forte crescita registrata dal settore delle costruzioni negli ultimi anni, e la conseguente importanza per l'economia nazionale, pone il mondo delle costruzioni fra i settori più dinamici, un ambito nel quale l'innovazione e la ricerca intervengono energicamente determinando una continua evoluzione dei prodotti e delle tecnologie.

Partecipare ad una manifestazione altamente specializzata come il SAIE, offre ai professionisti del mondo delle costruzioni (Architetti, Ingegneri, Geometri...) la possibilità di conoscere i nuovi prodotti disponibili, di testarne gli impieghi per i quali sono stati progettati e realizzati, di apprezzarne le performance e valutare la loro applicazione nella propria professione; e agli studenti l'opportunità di toccare con mano il mondo del lavoro grazie anche ai numerosi convegni tenuti da architetti e professionisti di fama mondiale.

Molto interessanti, e messi in luce all'interno del SAIE 2005, sono stati i programmi di progettazione computerizzata 3D, con ampie spiegazioni da parte degli esperti e, in alcuni casi, la possibilità di provare in prima persona gli ultimi programmi usciti.

Insomma, è stata una visita molto interessante anche se, per visitare tutti i padiglioni, sarebbero serviti due giorni, non poche ore... D.Z.

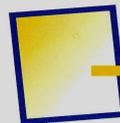
CERAMICHE GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)
Via Papa Giovanni XXIII, 5
Tel. 02 90098088



EUROIMMOBILIARE S.R.L.

di Carlo China

Besate **CONSEGNA DICEMBRE 2005 VENDESI**
appartamenti di tre locali disposti su due livelli composti da
soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi e cantina

A PARTIRE DA EURO 145.000,00

BILOCALE 50 MQ. CIRCA EURO 75.000,000

PROSSIMA REALIZZAZIONE VILLE BIFAMILIARI

Corso Matteotti n° 56 – 20081 Abbiategrasso (MI)
Tel. 029465129 ra – Fax 0294965944 www.euroimmobiliare srl.biz

“Fóng e fongiatt” (*)

di Michele Abbiati

A detta di tutti gli esperti e appassionati, questo 2005 è stato un anno eccezionale per quanto riguarda un noto prodotto della terra: i funghi. La giusta quantità di pioggia sul finire dell'estate, l'umidità, il sole e il bel tempo che hanno mantenuto alta la temperatura fino alla fine di ottobre hanno favorito questa speciale fioritura.

Nelle zone rinomate di montagna o di collina i famosi porcini si raccoglievano a sporte e tanti sono gli appassionati “fongiatt” besatesi che si sono recati in trasferta per frequenti “gite micologiche”, partendo la mattina presto, anche alle 3 o alle 4, per essere sul posto quando le prime luci dell'alba permettevano di vedere e mettersi così alla ricerca del prelibato vegetale.

“Qui lì i'en matt!” dirà qualcuno che non vive questa passione, eppure c'è chi per la soddisfazione di trovare e raccogliere funghi è disposto a una levataccia. Il tempismo, si sa, è importante in qualsiasi ricerca ma in particolare in quella dei funghi: un porcino può svilupparsi completamente nell'arco di poche ore e una notte è sufficiente a far crescere un bel fungo laddove fino al giorno prima non c'era niente, quindi chi al mattino si mette alla ricerca per primo ha più possibilità di trovare i funghi.

Poi occorre anche “avere l'occhio”, soprattutto nei luoghi che non si conoscono: mentre alcuni funghi velenosi sono belli appariscenti (tipo di un color rosso intenso con puntini bianchi...) quelli buoni, in particolare i porcini, sanno mimetizzarsi molto bene tra i colori autunnali che spaziano fra tutte le tonalità del marrone, tanto che a volte sembra di scorgere il bel cappello di un porcino e solo quando ci si avvicina per raccogliergli tutti entusiasti ci si accorge che è solo una foglia secca o una radice dalla forma particolare.

Altre volte, al contrario, si può a prima vista scambiare per foglia o per sasso un bel fungo e magari passargli accanto senza notarlo: chi ha l'occhio buono del fongiatt sa scorgere un fungo laddove altri dieci non hanno visto niente! Se invece conosce il luogo l'esperto fongiatt va a colpo sicuro: grazie alla sua esperienza pluriennale sa quali sono gli angoli dove solitamente crescono i funghi, quali sono le singole piante le cui radici li producono, e ha tutta una serie di riferimenti per orientarsi nel bosco seguendo una “pista dei funghi” che lui solo conosce. Da questo punto di vista il fungo è una cosa assai particolare: molte volte cresce dove mai ti aspetteresti e dove al contrario ti aspetti di trovarlo non ce n'è neanche l'ombra. Si sa che le ife, cioè quelle specie di microscopiche “radici” filamentose che sono i funghi veri e propri e dai quali poi si sviluppano i frutti, quelli che noi raccogliamo, si sviluppano maggiormente attorno alle radici degli alberi, ma non di tutti gli alberi: ci sono piante particolari, come le querce o roveri nei nostri boschi, le cui radici sono particolarmente favorevoli per lo sviluppo dei porcini.

Per questo, solitamente, chi va a cercar funghi nei nostri boschi cerca sempre attorno alle querce, quelle più grandi e maestose: a me personalmente è capitato di trovare dei bei porcini vicino a una quercia non più grossa di una spanna. C'è stato anche chi ha tentato di “seminare” i porcini, lasciando cadere le spore di qualche esemplare vicino alle radici di qualche bel tronco... ma niente da fare: se non c'è quel delicato e misterioso equilibrio di condizioni tra umidità, temperatura, quantità di luce, tipo di terreno e chissà che altro, non c'è modo di “coltivare” porcini.

E se il porcino è un po' il re dei funghi, chi non è riuscito proprio a trovarli, nonostante l'annata fenomenale, si è sicuramente consolato con altre specie più facili da trovare, un po' meno pregiate ma che nel risotto o con “il lómbar” e la polenta fanno la loro buona parte. E così ecco che si son visti

tanti besatesi per boschi, ma anche lungo le rive dei fossi con ceste, o meglio “cavagn”, strapiene di “gialdin”, quel fungo che nella parte inferiore del cappello è spugnoso e di un bel colore giallo, ma anche “albarini”, “settembrini”, “mazze di tamburo”. Poi più avanti è arrivato il tempo dei “gabiroeu”, i famosi chiodini. Si è visto gente riempire il baule dell'auto talmente se ne trovavano tanti. Qualcosa ne sa anche il nostro buon direttore, che non deve neanche far tanta fatica: nel suo grande giardino crescono abbastanza funghi da sfamare lui e i suoi congiunti per un anno intero! Addirittura c'è stato anche chi ha manifestato quasi un rigetto, talmente ne ha raccolti tanti! Passato anche il tempo dei chiodini, l'ultimo fungo buono che resiste fino alle prime gelate è la “carnèta”, le orecchiette, che cresce sui tronchi degli alberi morti, in particolare dei pioppi. ...E dopo aver tanto faticato a raccogliere i funghi, buon appetito! M.A.

(*) pronuncia: fung e fongiatt, con la “gi” molle.



Da alcuni verbali dei carabinieri:

...Entravamo nella stalla e rinvenivamo sette mucche di cui una toro.

...Abbiamo rilevato ferite sullo stomaco e più in basso sulla zona pubblica.

...I due venivano alle mani coi piedi.

...Alla rissa partecipavano attivamente ambetre.

...nonostante il portinaio lo avesse avvisato che sulla facciata vigeva un divieto di afflizione.

...Sotto falso nome, il pregiudicato è riuscito a imbarcarsi su un volo Air Franz.

...inoltre il fermato rispondeva alle domande con poco rispetto e mi dava del tu, mentre io per lui ero lei.

BAR RUSMINI

di Rusmini Andrea s.a.s.



Via B. Pisani,11

20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092

La scoperta

di Zeus

La Nasa pensa alle navette del futuro, ma ritorna al passato

Durante i giorni della missione Discovery (e del suo intervento di riparazione in orbita), l'ente spaziale americano fa trapelare i suoi progetti per le future missioni sulla Luna e su Marte

A Houston, nel quartier generale dell'agenzia spaziale americana, è il momento delle idee. Mentre i tecnici che si occupano degli shuttle hanno trascorso giorni a mettere a punto l'inedito intervento di riparazione spaziale, altri team di scienziati stanno sfornando i progetti per l'esplorazione futura dello spazio. Non è probabilmente un caso che nel momento in cui la Nasa mostra tutte le difficoltà di mantenere in vita il programma delle navette spaziali, qualcuno lasci trapelare sui quotidiani americani il design dei veicoli a cui sarà affidata in futuro la conquista di Luna e Marte.

Se le indiscrezioni sono fondate, la Nasa si prepara a tornare all'antico: riciclando metodi e materiali delle missioni Apollo e Space Shuttle, sono in preparazioni maxi-razzi capaci di portare in orbita capsule spaziali simili a quelle degli anni Sessanta. La flotta degli shuttle ha ormai 24 anni e accusa tutti i suoi problemi dovuti agli "acciacchi" dell'età.

Anche la missione Discovery, tornato a volare dopo la lunga inattività seguita alla tragedia del Columbia, ha dato non poche preoccupazioni ai tecnici americani e un astronauta-meccanico ha dovuto calarsi sotto la pancia della navetta per rimuovere un paio di strisce di materiale isolante finite fuori posto e ritenute pericolose per il rientro a Terra. Stephen Robinson, appeso a un braccio robotizzato di 17 metri, ha dovuto raggiungere la parte dello shuttle rivestita con le piastrelle protettive che fungono da scudo termico al momento del rientro nell'atmosfera. Il materiale, composto di fibre e ceramica, è quello che riempie le fessure tra le piastrelle termiche e il timore era che le due piccole protuberanze, modificando l'aerodinamica della navetta, creino pericoli di surriscaldamento. La Nasa ha studiato per giorni l'intervento. Esclusa la possibilità di provare a spingere dentro il materiale isolante, è stato deciso che le uniche opzioni affidabili sono estrarlo o tagliarlo.

Il problema è come eseguire la manovra senza provocare altri danni: le piastrelle sono infatti capaci di resistere a temperature enormi, ma sono molto fragili e a Robinson sono state date una serie di indicazioni su come evitare, per esempio, che il casco da astronauta vada a sbattere contro lo scudo termico. Tutto si è risolto in una manciata di secondi. Il tempo per la Discovery di attraversare la Francia a 27 mila km l'ora e una delle missioni più delicate del programma Space Shuttle era compiuta.

A 357 chilometri da Terra, passando sopra l'Italia, Robinson

ha mostrato alle telecamere nello spazio le due strisce di materiale isolante che avevano fatto tremare la Nasa, rimosse dalla pancia della navetta nel modo più semplice: tirandole via con due dita. È stata un successo l'inedita riparazione spaziale decisa per eccesso di prudenza dall'agenzia americana, nel timore che un paio di centimetri di protuberanza spuntati in mezzo allo scudo termico, il tallone d'Achille dello shuttle, potessero creare pericolosi surriscaldamenti al momento del rientro. Lo shuttle dispone nella parte inferiore di 24.300 piastrelle protettive, coperte da uno speciale vetro nero, che costituiscono lo scudo termico capace di resistere ai 1.260 gradi di temperatura che si sviluppano quando la navetta rientra nell'atmosfera a una velocità Mach 22, cioè 22 volte la velocità del suono.

Ma la resistenza al calore si unisce a una grande fragilità. Per questo la Nasa ha studiato nei minimi dettagli la missione, nel timore che un urto accidentale dell'astronauta contro le piastrelle o un gesto brusco potessero provocare danni gravi. Il susseguirsi di problemi - pezzi persi durante il lancio, le strisce di isolante da rimuovere dalla pancia, la protezione termica che cede - per la Nasa non è necessariamente da leggere in modo negativo.

Come hanno ricordato i responsabili della missione a Houston, quella della Discovery è stata una missione sperimentale, nella quale sono state provate le nuove misure di sicurezza decise dopo la tragedia della Columbia e per questo vengono alla luce una serie di problemi un tempo invisibili, grazie all'uso di un gran numero di immagini che in precedenza non erano disponibili.

Resta da vedere quando la Nasa si sentirà pronta a mandare nello spazio un'altra navetta. Per quanto riguarda le indiscrezioni sui razzi vettori del futuro, il piano della Casa Bianca di riportare gli uomini sulla Luna entro il 2020, per poi compiere il grande balzo verso Marte, sta scatenando la creatività degli scienziati della Nasa e delle grandi società aerospaziali americane. Dopo le ipotesi sui tempi della missione trapelate sul quotidiano Orlando Sentinel - secondo il quale la prima missione lunare, con quattro uomini, avverrà entro il 2018 - è stato il New York Times ad ottenere i primi disegni dei veicoli spaziali del futuro.

Un gigantesco razzo-cargo per il trasporto di materiali sulla futura base lunare, alto come un palazzo di 40 piani, dovrebbe venir realizzato sviluppando il modello del serbatoio esterno dello shuttle e i razzi e i motori delle attuali navette.

La tecnologia dell'ultraventennale programma degli shuttle dovrebbe servire da base anche per creare il razzo per il lancio delle missioni con astronauti. La scelta su cui è orientata la Nasa è quella di tornare a collocare capsule spaziali stile Apollo in cima ai razzi, per cercare di evitare i rischi corsi dalle navette al lancio per la vicinanza ai razzi e al serbatoio esterno. Secondo i documenti pubblicati dal giornale, il progetto lunare prevede la creazione di una prima stazione permanente sul suolo lunare, probabilmente al polo sud, dotata di attrezzatura capace di eseguire scavi per permettere l'approvvigionamento energetico. Un nuovo modello di dune-buggy ad alta tecnologia permetterebbe agli astronauti di aggirarsi sul suolo lunare come facevano 30 anni fa i loro predecessori del programma Apollo.

L'assalto alla Luna, nei progetti della Nasa e nelle attese della Casa Bianca, precederebbe la prima missione umana verso Marte, che dovrebbe avvenire con un equipaggio di sei uomini impegnati per oltre 500 giorni. Una prima stima dei costi del futuro dell'esplorazione viene indicata dai documenti della Nasa in 217 miliardi di dollari da ora al 2025. Il riutilizzo del design e delle tecnologie dei due più importanti programmi nella storia della Nasa, come ha spiegato nei giorni scorsi il direttore dell'agenzia Michael Griffin, servirà anche a contenere i costi, in vista delle complesse sfide dei prossimi 20 anni. Z.

Tutte le notizie sono tratte da "La scoperta.it"



BAR CHARLEY'S
BIRRERIA

di Colombo

Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris

Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 - Besate (MI) Tel. 02/90098108

AGRI NEWS

L'influenza... dell'informazione

di Marco Gelmini

Il titolo è provocatorio, ma credo che tutti se ne siano accorti. Ogni sera, basta accendere la tv e giornalisti azzimati ed incravattati fanno puro e semplice terrorismo psicologico. Ancora una volta si cade nel ridicolo e si danneggia un intero settore, in maniera grave, solo per cercare notizie sensazionalistiche. Si sente parlare di morti, animali infettati a migliaia e la gente giustamente si spaventa. Ma nessuno (o ben pochi) apre un telegiornale dicendo "l'influenza aviaria NON è trasmissibile per via alimentare". Eppure è così. Perché nessuno lo dice? Non c'è alcuna prova che ciò possa accadere, anzi, c'è la prova contraria: cioè che la cottura dell'alimento (bastano solo 70°C) distrugge il virus, eliminando QUALSIASI pericolo.

Ma questa realtà non è "bella" da raccontare, non fa spaventare le persone, non attira la gente... e quindi si decide di non raccontarla. Una vergogna, alla quale noi, nel nostro piccolo, cerchiamo di porre un freno. Non sarò un esperto, non userò magari le parole più adatte o tecnicamente corrette, ma quello che leggete qui è tutto vero, e proviene dal nostro Ministero della Salute. Possibile che i giornalisti non lo leggano? Eppure dovrebbe essere la principale fonte di notizie in questi casi...

Che cos'è l'influenza aviaria

L'influenza aviaria è un'infezione dei volatili causata da virus influenzali del tipo A. Può interessare sia gli uccelli selvatici sia quelli domestici (per esempio polli, tacchini, anatre), causando molto spesso una malattia grave e perfino la morte dell'animale colpito. I virus influenzali appartenenti al tipo A possono infettare anche altri animali (maiali, cavalli, delfini e balene) e anche l'uomo. La maggior parte dei virus influenzali aviari non provoca sintomi o provoca sintomi attenuati negli uccelli selvatici, in particolare uccelli acquatici migratori, che costituiscono pertanto il serbatoio naturale dell'infezione. L'infezione viene mantenuta da alcuni uccelli acquatici che fungono da serbatoi del virus, ospitandolo nell'intestino anche senza mostrare una sintomatologia evidente. Gli uccelli infetti, anche se non visibilmente malati, eliminano il virus con la saliva, con le secrezioni respiratorie e con le feci; il contatto di uccelli suscettibili con questi materiali, o con acqua contaminata da questi, determina la trasmissione dell'infezione.

Il virus può sopravvivere nei tessuti e nelle feci di animali infetti per lunghi periodi, soprattutto a basse temperature (oltre 4 giorni a 22° e più di 30 giorni a 0°) e può restare vitale in materiale congelato. Al contrario, è sensibile all'azione del calore (almeno 70°) e **viene completamente distrutto durante le procedure di cottura degli alimenti.**

Dove si sviluppa

Il virus dell'influenza aviaria si è sviluppato inizialmente nei Paesi del Sud-Est asiatico, a metà del 2003. Ma con il passare del tempo, a partire dalla fine di luglio 2005, i rapporti ufficiali indicano che il virus H5N1 ha esteso la sua diffusione geografica.

Focolai di influenza aviaria negli animali, per Paese - Ceppo H5 (OIE, 28 ottobre 2005):

<u>Localizzazione</u>	<u>Numero</u>
Cambogia	15
Cina	56
Corea	19
Croazia	2
Giappone	8
Hong Kong	4
Indonesia	216
Kazakistan	1
Laos	1
Romania	3
Russia	51
Thailandia	1153
Turchia	1
Vietnam	1838

Pericoli per l'uomo

L'uomo può infettarsi con il virus dell'influenza aviaria solo in seguito a contatti diretti con animali infetti (malati o morti per influenza aviaria) e/o con le loro deiezioni. **Non c'è infatti alcuna evidenza di trasmissione attraverso il consumo di carni avicole o uova dopo la cottura e non ci sono ancora prove di un'efficiente trasmissione del virus da persona a persona.** Dal 1997 all'ottobre 2005 si sono verificati alcuni episodi documentati di influenza da virus aviario nell'uomo; in tutti i casi si è trattato di trasmissione da volatili domestici. Ma come si manifesta il virus nell'uomo? I primi sintomi compaiono dopo un periodo di incubazione variabile (da 1 a 7 giorni): di solito sono gli stessi dell'influenza tradizionale, vale a dire febbre, tosse, mal di gola e dolori muscolari. Ma possono arrivare anche a infezioni oculari, polmonite e sindrome da distress respiratorio acuto. Nei casi finora documentati di infezione aviaria da ceppi H5N1, la mortalità nell'uomo varia dal 30 al 70-80%.

Prevenzione

Con l'obiettivo di impedire che la malattia si introduca nel territorio dell'Unione europea, la Commissione europea e il Ministero della Salute hanno adottato alcune misure:

- il divieto di importazione dalla Thailandia di carne di pollame e prodotti derivati (la Thailandia era l'unico Paese, tra quelli interessati dall'epidemia, autorizzato ad esportare carne di pollame verso la Comunità europea)

- il divieto di importazione di uccelli ornamentali e da voliera da tutti i Paesi interessati dall'epidemia. Da ricordare come nessuno dei Paesi asiatici interessato dall'epidemia sia stato mai autorizzato ad esportare pollame vivo di interesse zootecnico nell'Unione europea

- divieto assoluto di esportazione di pollame e derivati per gli altri Paesi in cui è stato individuato il virus dell'influenza aviaria H5N1

- l'obbligo che sulle carcasse di volatili da cortile venga apposta una specifica etichetta che indichi l'allevamento di provenienza degli animali. Se la macellazione è stata fatta in Italia, sull'etichetta si leggerà la sigla IT oppure ITALIA più il numero di registrazione dell'allevamento stesso; se è invece avvenuta in un Paese comunitario o terzo, l'etichetta riporterà in chiaro il nome di quel Paese.

Per quanto riguarda le carni di volatili sezionate (per esempio, i petti di pollo), oltre alla sigla IT o ITALIA se italiane, o al nome del Paese di origine se straniere, dovrà essere indicata anche la data o il lotto di sezionamento. Quanto infine alle preparazioni e ai prodotti a base di carne, sull'etichetta si dovrà leggere l'origine della materia prima.

I farmaci

Il modo più efficace per contrastare il virus H5N1 nell'uomo sarebbe il vaccino, ma al momento è ancora allo studio: gli scienziati sono al lavoro per isolare il virus mutato che potrebbe provocare il contagio tra persona e persona. Se la pandemia di influenza aviaria dovesse scoppiare, il vaccino sarebbe pronto entro tre o quattro mesi. Sono disponibili invece da subito i farmaci antivirali, che abbreviano di un paio di giorni la

continua a p. 14

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013



sintomatologia e riducono l'ulteriore moltiplicazione del virus nelle cellule. Ma in questo contesto assume importanza ancora maggiore la normale vaccinazione antinfluenzale: i vaccini disponibili per la stagione 2005/2006 sono in grado di ridurre la possibilità di co-circolazione nello stesso individuo. Per questo è consigliata la vaccinazione non solo nelle categorie tradizionalmente a rischio.

Le regole pratiche

Se si resta in Italia, la rete di vigilanza per il controllo dell'infezione da virus H5N1 (composta dai servizi di sanità pubblica veterinaria, gli istituti di zooprofilassi, i Posti di ispezione frontaliera (Pif) e gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf), garantisce la completa sicurezza.

Per coloro che viaggiano nei Paesi dell'Unione europea, non ci sono particolari raccomandazioni, se non quelle legate al buon senso: prestare particolare attenzione alle normali regole di igiene, lavando sempre con cura le mani e cuocendo sempre bene carne o uova.

Chi decidesse di recarsi nelle zone in cui l'infezione è presente, oltre a rispettare con maggiore scrupolo le norme d'igiene, dovrà evitare contatti con animali vivi e con le loro carcasse e tenersi lontano da mercati e fiere dove vi siano commercio o anche semplice esposizione di animali.

Come si individua sulle carni il bollo sanitario?

Il bollo sanitario può essere apposto direttamente sul prodotto, sulla confezione, sull'imballaggio, ovvero può essere stampato su un'etichetta apposta a sua volta sul prodotto, sulla confezione o sull'imballaggio, oppure può consistere in una targhetta o un sigillo in materiale resistente. Contenuti del bollo sanitario:

il bollo sanitario apposto sulle carni di pollame ottenute in stabilimenti a riconoscimento comunitario, cioè che possono inviare i propri prodotti verso altri paesi della comunità europea, è composto da un ovale che nella parte superiore riporta la sigla di identificazione del paese dal quale proviene il prodotto che stiamo acquistando, ad esempio IT (Italia), DK (Danimarca), D (Germania) ecc.; al centro il numero di riconoscimento veterinario dello stabilimento speditore, con l'indicazione della tipologia di stabilimento (ad esempio M sta per macello, S sta per laboratorio di sezionamento ecc.), nella parte inferiore la sigla relativa produzione avvenuta nella Comunità Europea (CEE, EWG ecc.);

Per quanto riguarda le nuove regole previste dall'Ordinanza ministeriale 26 agosto 2005 e successive modifiche, presso le macellerie ed i supermercati le informazioni relative all'origine delle carni avicole devono essere esposte in maniera visibile agli organi di vigilanza ed al consumatore, anche sui prodotti non confezionati.

Nel nostro Paese si possono consumare uova crude?

L'uovo è un alimento igienicamente sicuro e controllato. L'uovo freschissimo è dotato di barriere naturali che gli conferiscono una buona resistenza alla contaminazione; infatti, nonostante l'abbondante microflora riscontrabile sulla superficie esterna, la cuticola, il guscio e le sue membrane, l'albume, si oppongono alla penetrazione dei microrganismi all'interno.

La cottura delle uova è consigliata come misura di tipo precauzionale nei riguardi di possibili contaminazioni, che possono verificarsi durante la manipolazione del guscio dell'uovo e rientra nelle normali procedure di buone norme igieniche che devono essere rispettate nelle nostre case, così come viene consigliato di mantenere separati alimenti non ancora puliti o preparati, es. verdure, da alimenti già cucinati o pronti per il consumo.

Come si fa a stabilire se le uova in commercio sono italiane o provengono da altri Paesi?

Da gennaio 2004 le uova riportano chiaramente le indicazioni riferite alla loro origine e senza dubbio, oggi sono l'alimento che fornisce le maggiori informazioni rispetto a tutti gli altri alimenti.

Infatti, sul guscio sono impresse delle sigle e numeri che permettono di risalire all'allevamento di provenienza e ne indicano anche la tipologia:

- il primo numero indica la tipologia di allevamento 0=biologico, 1= all'aperto, 2=a terra, 3= in gabbia;
- viene riportata la sigla del Paese di origine: IT per l'Italia;
- una serie di numeri indica il Comune in cui ha sede l'allevamento;
- la sigla della provincia dell'allevamento;
- una serie di numeri indica, infine, l'allevamento.

La normativa è valida solo per i Paesi dell'Unione Europea e non per le produzioni dei Paesi terzi; pertanto in quest'ultimo caso la dicitura prevista sugli imballaggi è "sistema d'allevamento indeterminato".

Il guscio quindi diventa etichetta e ciò rappresenta uno strumento di tutela per tutti gli italiani, poiché dà loro la possibilità di poter risalire non solo al Paese di provenienza, ma addirittura all'allevamento di produzione.

Infine i casi umani di influenza aviaria: 160 morti in tutto il mondo (la maggior parte in Vietnam), infettati a causa del contatto con animali malati, allevati in precarie condizioni igieniche.

Casi umani di Influenza Aviaria da virus A/H5N1 confermati in laboratorio al 24 ottobre 2005

Data	Indonesia		Vietnam		Thailandia		Cambogia		Totale	
	casi	morti	casi	morti	casi	morti	casi	morti	casi	morti
26.12.03-10.03.04	0	0	23	16	12	8	0	0	35	24
19.07.04-08.10.04	0	0	4	4	5	4	0	0	9	8
16.12.04-ad oggi	7	4	64	21	2	1	4	4	77	30
Totale	7	4	91	41	19	13	4	4	121	62

Prima di far nascere questa isteria collettiva in Italia, non sarebbe stato meglio verificare l'attendibilità di questo allarme? Nel settore dell'alimentare, dell'allevamento, della mangimistica, siamo una delle Nazioni al mondo più sicura, più tutelata, più controllata, più responsabile. Chi pagherà per questo "procurato allarme"? Ancora una volta, ingiustamente, i produttori, gli allevatori, i commercianti e il settore intero. M.G.

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



**SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA – APERITIVI –
PANINI ALLA PIASTRA**

*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

**Campo di calcio a 6 in erba – illuminato
Campo di calcio a 5 “copri/scopri”
Campo da tennis sintetico**



Besate – Via Marangoni

**informazioni e prenotazioni: c/o
BAR oppure:**

02-90504034



Arriva l'inverno La dieta antigelo con i prodotti della campagna

Per combattere il freddo che, dopo un autunno eccezionalmente mite, si potrebbe improvvisamente manifestare nelle nostre zone al sopraggiungere dell'inverno, è consigliabile un'alimentazione molto varia e che privilegi l'assunzione di verdura, legumi e frutta di stagione in gran quantità. Questi alimenti hanno il merito di innalzare la temperatura corporea e di rinforzare, con l'apporto di vitamine, le difese immunitarie, difendendoci dal rischio di influenze di forma virale.

Per affrontare il cambiamento climatico occorre incrementare leggermente la quota di calorie complessive assunte nel corso della giornata per compensare la spesa energetica maggiore per combattere il freddo. Fondamentale e necessario assumere verdure di stagione, soprattutto quelle ricche di vitamina A come spinaci, cicoria, zucca, fagiolini, ravanelli, zucchine, carote, broccoletti, oppure cipolle e aglio, possibilmente crudi per la valenza antibatterica, perché danno il giusto quantitativo di sali minerali e vitamine antiossidanti che sono di grande aiuto per combattere le conseguenze dello stress del cambio di stagione sull'organismo. Nella dieta non devono essere trascurati piatti a base di legumi quali i fagioli, i ceci, i piselli, le lenticchie, e le fave secche che, contenendo ferro e grazie alla ricchezza di fibre che aiutano l'organismo a smaltire i sovraccarichi, migliorano le funzionalità intestinali. Per la frutta di grande importanza è il consumo di kiwi e di agrumi in genere, arance, limoni, mandarini, clementine e così via, in virtù del contenuto notevole di vitamina C. Bisogna anche ricordare che in un soggetto normale l'assunzione di proteine deve essere compresa tra 0,8-1,3 grammi di proteine per chilo di peso corporeo, per cui una buona bistecca nella dieta non può fare che bene. Occorre un'alimentazione ancora più equilibrata nel periodo invernale a difesa del nostro organismo e perché svolga un'azione protettiva nei confronti delle nostre arterie contro i depositi di colesterolo visto che l'autunno ci avvia verso una dieta più ricca di grassi con l'avvicinarsi delle festività natalizie.

La dieta antigelo

Spinaci, cicoria, zucca, fagiolini, ravanelli, zucchine, carote (ricche di vitamina A).

Cipolle e aglio possibilmente crudi (valenza antibatterica).

Legumi come fagioli, ceci, piselli, lenticchie, fave secche (contengono ferro e fibre).

Kiwi e agrumi come arance, limoni, mandarini, clementine (vitamina C).

Carne (apporto in proteine).

MACELLERIA – SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA

Via De' Capitani, 23
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050912



Radio giornale L'energia elettrica e i grandi dell'elettricità

di Carlo Rolandi

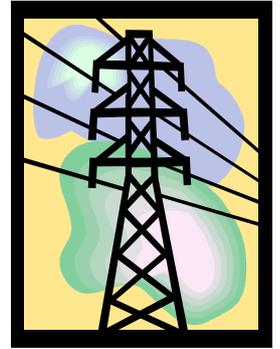
Questa terza puntata sui grandi dell'elettricità è dedicata a Benjamin Franklin, che oltre ad essere tra i più grandi scienziati, è stato anche un grande uomo di Stato che si è battuto per la pace e la libertà.

Molti studiosi, un po' dappertutto in quel tempo, si interessavano all'elettricità atmosferica. Cos'è il lampo? Come nasce la folgore? Come mai si forma il tuono? Perché quello strano odore dei temporali? C'era, pensavano, una sorgente, un fluido elettrico durante i temporali. Il grande studioso di questi fenomeni fu Benjamin Franklin. Fu uno tra i più grandi uomini che l'umanità e la scienza possano ricordare.

Nato a Boston negli Stati Uniti da genitori inglesi emigrati, il giovane Benjamin spendeva tutti i suoi magri risparmi in libri, tanto che il padre diceva che sarebbe diventato un tipografo. Cominciò la sua carriera come apprendista in una fabbrica di candele, poi come operaio stampatore.

Si recò a Londra a perfezionarsi nella sua arte di stampatore, poi si mise a lavorare a Filadelfia, diventando direttore di un giornale economico. Pubblicò il celebre "Almanacco del Pupazetto Richard", che ebbe grande successo per ben venticinque anni. Fu uno dei promotori dell'Accademia di Filadelfia, diventandone il presidente.

Progressivamente si introdusse nella politica e militò a favore dei diritti dei coloni americani. Per ben sedici anni, rappresentò a Londra la causa delle colonie inglesi dell'America del Nord che volevano l'indipendenza. Franklin spese ogni suo potere ed ogni influenza per impedire che la guerra si dichiarasse. Riusciti inutili i suoi sforzi per un accomodamento, rientrò in patria, dove trovò la guerra già scoppiata. Divenne uno fra i consiglieri più importanti ed ascoltati del governo che aiutò l'America nella guerra d'indipendenza.



continua a p. 16

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al: **3358115052**

Oppure inviare un e-mail a:

fmcajani@alice.it

A Filadelfia fu firmata la Dichiarazione d'Indipendenza che porta il suo nome; fu mandato ambasciatore a Parigi a rappresentare la giovane repubblica americana. Infine, fece parte di coloro che elaborarono la Costituzione degli Stati Uniti. L'ultima parte importante della sua vita pubblica fu l'azione per far sì che venisse abolito il traffico degli schiavi nel suo paese. Fu una delle più nobili figure dell'America e grande uomo di Stato.

Dov'è l'elettricità nella sua vita? Editore, uomo politico, militante a favore dei coloni, membro della Convenzione degli Stati Uniti, tutto questo sembra lontano da una carriera scientifica. Di fatto, è verso il 1746 che Benjamin Franklin, quarantenne, si ritira dall'editoria e prima di partire per Londra si interessa in modo perseverante ai misteriosi fenomeni dell'elettricità.

Fonda a Filadelfia, con qualche amico, una piccola società, dove si studia la filosofia e la fisica. Si appassionano alle più divertenti e curiose esperienze con l'elettricità: ad esempio, il carillon elettrico, il ragno di Franklin, gioco fatto con un ragno artificiale sospeso a capo di un filo le cui zampette si agitano quando si avvicinano ad una bottiglia di Leida; come pure la "corona elettrizzata" che scocca delle scariche ai temerari che la toccano.

Nel 1750 formula una teoria sull'elettricità considerata come un fluido imponderabile presente in tutti i corpi. Fu poi Franklin che dette alle elettricità vitrea e resinosa i nomi di elettricità positiva e negativa che sono ancora in uso. L'eccesso o il difetto di fluido rende il corpo elettrizzato positivamente oppure negativamente e la tendenza a ritornare in una condizione di equilibrio dà origine alla scarica elettrica e alle forze di attrazione e repulsione.

Scoprì il cosiddetto potere delle punte. Circa questo potere, che viene sfruttato nel parafulmine, mi limito a dire come esso dipende dal fatto che la carica elettrica (la quale non si trova mai nell'interno di un conduttore, ma solo alla superficie), non si distribuisce in modo uniforme sulla superficie stessa, a meno che il conduttore non sia sferico: essa si porta specialmente negli spigoli e sulle punte. Di qui poi, per la nota repulsione fra cariche elettriche di ugual nome, sfugge nell'aria, provocando un soffio o "vento elettrico" che può piegare anche la fiamma di una candela, o far girare il curioso "arganello elettrico". Questo vento, però, non è costituito dalle cariche elettriche pure, bensì dalle molecole d'aria a cui esse si attaccano, e che, insieme ad esse, sono poi respinte dalla punta carica di elettricità.

Avanzò la legge della conservazione della carica elettrica per spiegare le proprietà della bottiglia di Leida. Indipendentemente dai lavori degli scienziati europei, scoprì che l'effetto della bottiglia di Leida non dipende dalla quantità di liquido, ma dall'ampiezza delle armature. Egli risolse per primo il problema di quale fosse la funzione del vetro nella bottiglia di Leida o nel quadro di Franklin, vero prototipo del condensatore ad armature piane, e delle armature che sono a contatto con esso. Purtroppo i tempi non erano ancora maturi per condurre una analisi rigorosa e quantitativa del condensatore, poiché i concetti di differenza di potenziale e di capacità non esistevano. Nel 1780, gli studi di Alessandro Volta sul condensatore lo portarono ad enunciare la relazione, tra la differenza di potenziale ai capi del condensatore, la quantità di carica e la capacità del condensatore stesso, che ancora oggi troviamo su tutti i libri di fisica.

Riflette sulla similitudine tra le scintille delle macchine elettrostatiche e la folgore. Formula, nel 1750, l'ipotesi della natura elettrica della folgore. Comunica a Peter Collinson della Royal Society le sue osservazioni e teorie sulle folgori, le quali sono, fondamentalmente, scariche elettriche, prodotte dall'evaporazione del mare e della terra. Deduce che le nubi con differenti cariche elettriche, avvicinandosi l'una all'altra, provocano i lampi e le folgori. Perciò, conclude Franklin, le azioni di una macchina elettrostatica e quelle delle folgori sono similari.

Egli enumera queste similitudini in questo modo: 1 - La luce ed il suono prodotto sono simili in entrambi i fenomeni e sono praticamente istantanei. 2 - Le scintille e le folgori sono in grado di infiammare le materie combustibili. 3 - Assumono entrambe forme analoghe. 4 - Entrambe sono in grado di uccidere creature viventi. (Franklin uccise una gallina con una scarica elettrica prodotta da una batteria di giare di Leida). 5 - Entrambe provocano danni

meccanici e producono un odore simile a zolfo bruciato. (Questo condusse alla scoperta dell'ozono). 6 - La folgore e l'elettricità seguono lo stesso conduttore ed entrambe prediligono spigoli e punte. 7 - Entrambe sono in grado di distruggere il magnetismo e persino di invertire le polarità di un magnete. (Nel medioevo, talvolta, la caduta di un fulmine su di una nave poteva alterare o completamente smagnetizzare l'ago magnetico della bussola di bordo: in altre circostanze, la saetta produceva una permanente deviazione dell'ago magnetico). 8 - Entrambe sono capaci di fondere metalli.

Esegue, il 10 maggio 1752, la famosissima esperienza. Servendosi di un aquilone di seta, sulla cui cima pone una punta sottile di ferro, lega una funicella di canapa all'aquilone e tra la sua mano e la funicella attacca un nastro di seta. Nel punto della loro unione attacca una chiave di ferro. Un giorno, mentre un temporale imperversa sulla sua casa, manda in alto l'aquilone, e sta sotto il portico assieme al figlioletto a vedere che cosa succede. Il primo fulmine scocca senza che nulla accada; Franklin vede tuttavia che alcuni pezzetti di spago pendenti dalla funicella si irrigidiscono ed accostandovi un dito ne vengono attratti. Egli pone allora il dito sulla chiave: immediatamente sente un urto e vede una scintilla. Quando cade la pioggia, l'elettricità corre così abbondante attraverso la fune di canapa bagnata che Franklin può caricare, per mezzo della chiave, la sua bottiglia di Leida, raccogliendo così le cariche elettriche atmosferiche. In realtà arrischiava, senza saperlo, la sua vita. Fortunatamente per lui e per suo figlio, la tensione atmosferica era assai debole. Questo esperimento lo porta, nel 1753, all'invenzione del parafulmine.

Nel 1778, il canonico Giulio Cesare Gattoni, amico di Alessandro Volta, alzò un parafulmine sul tetto della sua casa di Como, il primo della città. Ecco un'idea dell'illustre fisico comasco assai curiosa: dopo aver ottenuto lo sparo della sua pistola con la semplice elettricità che si manifesta nell'atmosfera durante i temporali, pensa di installare la sua pistola su di una lunga pertica o su di un aquilone in modo da avvisare i contadini, con lo sparo, dell'arrivo di un temporale.

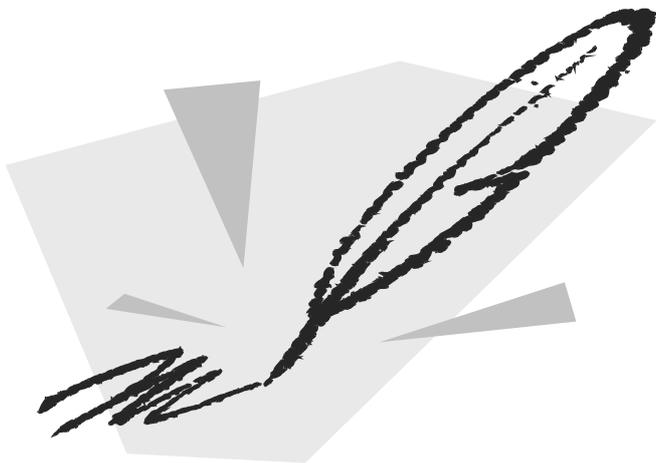
Benjamin Franklin non solo usava le macchine elettrostatiche a strofinio per i suoi esperimenti, ma curava persino le indisposizioni della gente con scariche elettriche. Secondo la sua opinione, gli effetti benevoli dell'elettroterapia erano dovuti alla fede del paziente più che a dei poteri veramente curativi dell'elettricità. Era però abbastanza onesto da dichiarare di non aver mai saputo se quelli che miglioravano lo dovevano alla cura oppure alla camminata fatta nel recarsi al suo laboratorio e nel ritorno a casa loro. Tuttavia, l'elettrochoc è ben conosciuto oggi e la sua azione è sovente benefica.

Franklin è molto ammirato: riflettendo sul fluido elettrico, ha concepito l'elettricità come una materia composta da particole infinitamente piccole che può passare attraverso la sostanza dei corpi. Egli ha effettivamente considerato la struttura granulare dell'elettricità. Si può dire che ha immaginato, con due secoli di anticipo, la scoperta dell'elettrone e la teoria elettronica della materia. C.R.

Prossima puntata: 4 - Alessandro Volta

Da Francesca
Follie di Moda
Abbigliamento - Calzature - Intimo
Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)
Tel. 02-90.50.297

Arte a Besate



Piccole storie vere – La lupa

di Amalia Nidasio

Un giorno stavo tornando a casa dal paese quando all'improvviso dal campo di granoturco saltò fuori un grosso cane lupo. Mi fermai di botto. Era a una cinquantina di metri da me e anche lui si fermò in mezzo alla strada.

Ci fissavamo a vicenda. Io non ho paura dei cani, ma vedermelo lì davanti, fermo, con le orecchie ritte, grosso com'era, beh... insomma.... La mia mente lavorava veloce. Pensavo: <<Salto sulla bicicletta, vado avanti decisa e lui scappa... e se non scappa? Quasi quasi torno indietro.>> Stemma fermi a fissarci, poi lui si decise a tornare nel campo di mais e io veloce tornai a casa.

Il giorno dopo, me lo trovai lì in mezzo alla strada subito dopo una svolta. Eccolo lì. E adesso? Ma questa volta, come mi vide, subito si accucciò e posò il muso per terra. Questo vuol dire resa incondizionata. Tant'è vero che il giorno dopo lo trovai sul cancello.

Allora gli diedi da bere e poi gli diedi una scodella di pane e latte, che mangiò avidamente. Poi gli apersi il cancello. E lui entrò subito. Così vidi che era un gran bel pastore tedesco, femmina, però era molto anziana. La chiamai Lupa.

Subito si trovò bene con gli altri cani che avevo. Era tanto buona, tenera, affettuosa ed educata. Non aveva né collare, né qualche numero o segno. Penso che sia stata abbandonata perché vecchia. La tenni con me fino alla morte, purtroppo solo per pochi anni, cara, dolce, vecchia Lupa. *A.N.*

Attesa!

di Rosanna Scarlatini Gandini

La vita, è un'attesa del dì che verrà.
Ti svegli al mattino
e già sei in attesa del nuovo cammino.
Aspetti un bambino...

“DESIDERI”

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI

Via De Capitani, 12
20080 BESATE (MI)



e già l'attesa corre innanzi
per programmare il suo destino.

Attesa di chi prega
per la pace del mondo che porti consiglio
e si risolva l'eterno dilemma dell'aver nel dare.

Nel restare in attesa che il bene prevalga sul male
che si concluda il nuovo giorno
con qualcosa di nuovo di originale.

E continua l'attesa...
chi ride, chi piange, chi si affanna
e chi in attesa sta a guardare
questo mondo che continua a girare.

Chi aspetta una grossa sorpresa
una gioia improvvisa
che dipinga di rosa una giornata noiosa.

Chi aspetta il tramonto
con animo mesto, perché tanto del resto
di questo cammino ne sente il declino.

E si racchiude il cerchio... nell'attesa del divenire...
nell'essere accolto in quell'abbraccio di eterno amore
di luce e calore che solo ci può dare quel Padre,
Onnipotente Creatore!!! *R.S.G. 10-3-2003*

La nostra Francesca Bonetti va forte! Questa poesia, che abbiamo già pubblicato lo scorso anno, è stata premiata alla 4ª edizione del Premio Letterario Valeria 2005 promosso da Cittaducale Rieti e dall'associazione culturale "Justa Paritas", da anni attiva nel settore del volontariato a favore dei disabili, con il patrocinio del Ministero della pubblica istruzione. Nel tempo trascorso Francesca, a casa in maternità per la nascita del piccolo Mauro, ha proseguito la sua collaborazione con Piazza del popolo '98.

A Francesca e a Mauro, che il prossimo 18 novembre compie un anno, gli affettuosi auguri di tutta la redazione.

Alchimie autunnali

di Francesca Bonetti

Autunno indugia
in uno scorcio d'alba
di luci brevi,
che salgono dalle fessure incerte
nei loro contorni,
fino a restringersi
su recinti spiantati sfuggiti
ad un silenzio di pietra greve.

Anche nella lontananza
una visione senza nome resiste,
un attimo riflesso
che si rivela pungente,
quando s'accende ai richiami lontani.

Se ci fosse negli occhi
quell'ombra quieta di pace,
come nelle mattine di novembre
non ancora troppo fredde,
potremmo tornare sicuri sui nostri passi

a cogliere gli umori dell'aria,
che scaldano le terrazze
ornate dai rampicanti,
mentre tacciono le case di ringhiera,
affacciate su cortili di pietra.

Cerchiamo una schiarita
fra i nostri pensieri,
per scrutare con leggerezza
il peso della mancanza
che abbiamo dentro,
non escludiamo il desiderio
di accostarci alla vita. *F.B.*

Novembre

di Anonimo Besatese

Piove, è passato il giorno alla ricerca di uno spiraglio di luce ma invano, non sarebbe novembre.

Là sul costone di Caremma ho incontrato un amico, era fradicio, chiesi "Dove sei stato?", rispose "Alla ricerca di funghi", il cesto era vuoto ma era felice.

S'è fatto tardi, alzo gli occhi al cielo, uno stormo d'anatre mi sorvola. Piccolo ornitologo so bene dove vanno.

Sono le diciannove ed è già buio pesto, mi incammino verso casa, come l'amico sono felicissimo.

Rientro e penso già al domani, quando me ne andrò ancora una volta verso una nuova pioggia. 10-11-2003

Biblioteca



Pinu dalla biblioteca

di Pinuccia Rognone

Il giorno 31 ottobre, domenica pomeriggio, c'è stato nel salone dell'ex-scuola materna uno spettacolo teatrale per bambini. Un ottimo spettacolino, anche se con un solo attore, che faceva il cantastorie, accompagnato da libri, pupazzi e organetto (che è una fisarmonichina). Ora vorrei puntualizzare il mio rammarico per tutti i bimbi che conosco che se lo sono perso, e sono tanti. Mi spiace perché si sono persi una cosa bella e coinvolgente e poi perché il teatro è cultura, è qualcosa di vivo e significativo, qualcosa che non troviamo certo alla tivù o al cinema, qualcosa che stimola tutti i nostri sensi e sveglia la nostra mente, non la intorpidisce come la maggior parte dei programmi mass-mediali. Un pensierino per i grandi: "Nessun piccolo può andare a teatro da solo (sì, ogni tanto provvedono le scuole o le biblioteche) e accompagnarlo non solo non è una perdita di tempo, ma sarà una ricchezza inaspettata anche per voi!"

Novità in biblioteca

C'è un buon numero di libri nuovi per ragazzi (ce n'è sempre per tutti ma vorrei soffermarmi su alcuni di questi che ho letto)

Sono tutti buoni libri ma alcuni veramente belli

UN CASTELLO NEL CUORE – inglese.

È una bella storia romantica ma anche insolita e per giunta ben scritta. Piacevolissima lettura

LA STAGIONE DELLE CONSERVE- americano.

Boschi del Maine popolati di orsi che si avvicinano alle auto. Due sorelle anziane deliziosamente strambe e una grande casa isolata. Una ragazza con una madre troppo presa di sé per badare a lei, e poi un'altra ragazza che la madre proprio non ce l'ha, e per uno degli scherzi del destino si incontrano nel posto più improbabile che finisce per essere il posto migliore per la loro vita. Godibilissimo.

ELDEST (trilogia dell'eredità).

Finalmente è uscito il seguito di ERAGON. Si è fatto aspettare un po' troppo ma ci fa fare una scorpacciata di magia e avventura con le sue ottocento pagine (circa) che ci raccontano le imprese della bella dragonessa Saphira e del suo cavaliere Eragon. Questa volta sono impegnati in un serio e faticoso addestramento nel regno degli elfi, per poi ributtarsi nella mischia. Il libro termina con la guerra contro Galbatorix (il cattivissimo) appena iniziata e noi già fremiamo in attesa del terzo libro.

È adatto ai ragazzi perché scritto in modo semplice e chiaro; è una bella favola, di un ragazzo che cresce superando prove molto dure ma con l'aiuto di un amico – ma è molto più di questo- assolutamente speciale. In questi libri di Christopher Paolini (ora ventenne) i draghi sono veri personaggi molto ben delineati. Sono adatti ai ragazzi ma sono godibilissimi per chiunque ami il fantasy, ma anche per chi non leggerà mai "Il signore degli anelli".

C'è molto di più, ma per chi fosse interessato, in biblioteca ho un libriccino di presentazione - recensione di molti libri per ragazzi. Ciao Pinu. P.R.

Ancora da verbali dei carabinieri:

...Gli schiamazzi avevano raggiunto una tale intensità da potersi definire notturni.

...Il cadavere, al piede destro, aveva una sola scarpa.

...I tre erano entrambi pregiudicati.

...Ha dichiarato di aver sparato un colpo di avvertimento colpendolo al torace.

...Il cadavere presentava evidenti segni di decesso.

Il C. si rifiutava di aprire la porta dichiarandosi irreperibile.

Ignoti rubavano l'autoradio e alcune musica7.

MACELLERIA - SALUMERIA

Gorla Massimo



Via Giacomo Matteotti, 2
20080 BESATE (MI)
Tel.: 02/9050328

SI EFFETTUANO SERVIZI PER RISTORANTI

Biblioteca scolastica/sezione genitori

Conversazioni con i genitori.

di Francesca Bonetti

Verso una nuova cooperazione tra docenti e genitori

Specie negli ultimi anni si sono evidenziate maggiori difficoltà di dialogo fra genitori ed insegnanti, generate soprattutto dalle crescenti responsabilità legate al proprio ruolo di educatori.

Eppure il bisogno di dialogare in maniera efficace per trovare delle risposte coerenti ai dubbi quotidiani è grande.

La scuola proprio per l'importanza che ricopre nel cammino di crescita dei ragazzi deve rilanciare quel *confronto comunicativo* che, valorizzando le diverse opinioni, consente di superare la preoccupazione di veder messi in discussione i valori alla base delle scelte educative.

Un buon inizio può essere costituito dal rispetto per le reciproche differenze e i diversi vissuti personali.

Si è visto nel corso dello scorso anno come un grande valore vada riconosciuto alla *cultura familiare vissuta*, che dimostra tutta la sua ricchezza attraverso la comprensione per gli altri e la fiducia, la condivisione delle responsabilità, lo stile comunicativo aperto e i comportamenti guidati da profondi valori.

I genitori possono aiutare i propri figli a scoprire il profondo valore dei legami che si intrecciano nella *comunità d'appartenenza* proprio a partire da un *ambiente familiare sereno e disponibile al confronto e al dialogo* e di questo la scuola ne è consapevole.

Per questo è impegnata in prima linea nell'offrire aiuti concreti per *affrontare le sfide del cambiamento* con maggior consapevolezza nelle proprie capacità.

Per dare una risposta concreta a questo profondo bisogno educativo la scuola di Besate già da diversi anni ha cercato di sostenere il dialogo attraverso la sezione genitori della biblioteca scolastica.

Varie le attività realizzate a sostegno del successo formativo mediante la valorizzazione delle esperienze familiari e socioculturali del territorio.

Oltre all'attivazione del servizio di prestito libri che sarà garantito anche quest'anno non solo a Besate ma anche nella scuola di Motta Visconti, grazie alla collaborazione fra docenti e genitori volontari del servizio, si è pensato di riprendere la riflessione sui temi più significativi attraverso le pagine del giornale "Piazza del Popolo '98".

Dopo aver affrontato i "valori di famiglia", di cui è stata presentata una sintesi sul numero precedente, si è pensato di approfondire l'importanza della *relazione educativa* in famiglia, come a scuola e nell'extrascuola, che sempre più sta conquistando un posto di rilievo.

Ciò perché il bambino che cresce potrà sfruttare al meglio le

occasioni che la vita gli presenta se sarà cresciuto in un ambiente disponibile ad ascoltare e a sostenere le sue piccole e grandi esigenze personali.

Occorre avere il coraggio di dedicare tempo alla relazione anche tra le tante corse quotidiane perché la qualità della vita e delle stesse *relazioni* con gli altri ed anche con se stessi, dipende proprio da questo.

Infatti accanto ai diritti individuali e collettivi notevole importanza hanno acquisito anche i *diritti relazioni* come naturale punto d'incontro dei diritti dei singoli soggetti nella prospettiva del rispetto reciproco.

Un tema dunque che merita di essere approfondito in tutta la sua complessità proprio a partire da quegli atteggiamenti che ne costituiscono il punto di partenza quali: disponibilità, contenimento, continuità, gratuità degli affetti, presenza non intrusiva degli adulti, coerenza, flessibilità, tempo, ascolto e rispetto.

Inoltre quest'anno si è pensato di dare spazio anche ai suggerimenti dei genitori come la segnalazione di articoli significativi, siti internet utili o ancora libri e manifestazioni interessanti.

Iniziamo con lo spunto datoci dalla Signora del Piano Anna, che ci propone un articolo apparso l'ultima settimana di settembre sull'inserito del sabato del "Corriere della Sera" dal titolo "Il laboratorio giusto", nel quale vengono dati alcuni interessanti suggerimenti per la scelta delle attività extrascolastiche.

Niccolò Barbieri, direttore della collana "Laboratorio" della Salani sostiene che una giusta scelta deve "Evitare un eccessivo stress fisico e psicologico, avere un costo ragionevole, proporre un divertimento sano e intelligente, incoraggiare il dialogo e la condivisione di interessi tra genitori e figli". Questo perché un'attività seria come sottolinea la psicologa Manuela Trinci deve "aiutare a crescere e soprattutto insegnare qualcosa". Ma a volte è bene anche lasciare i bambini liberi di giocare insieme, come ci ricorda Roberto Denti direttore della storica Libreria dei Ragazzi di Milano, dove si organizzano momenti di puro piacere dell'ascolto, perché riscoprano il piacere di organizzarsi da soli senza che nessuno lo faccia per loro. *F.B.*

Breve storia del jazz - IV

di Massimo Maddé

(continua dal numero precedente)

33. MAINSTREAM: È vero, il *jazz*, è diventato un'arte musicale camaleontica, difficile è stare dietro a tutte le sue trasformazioni. Ma i vecchi leoni, che arrivano dal *jazz tradizionale* o dalla nascita del *jazz moderno*, non smettono di ruggire e di far sentire la loro voce, inoltre hanno un buon seguito artistico e di pubblico. I vecchi maestri, molti ancora eccellenti, non disdegnano di farsi accompagnare da giovani musicisti, che hanno intrapreso il *jazz* lungo la strada maestra del *blues - swing - bop*. Fra i vecchi leoni si distinguerà il sassofonista *Dexter Gordon*, mentre fra le nuove leve si metterà in luce più di altri il trombettista *Wynton Marsalis*.

34. FUSION: Per molti musicisti è troppo difficile vivere il mondo della *new thing*, come poco commerciale e quindi di poco successo, e incamminarsi lungo la strada maestra. Nasce quindi, sulle ceneri del *funky jazz* e del *jazz rock*, la *fusion*, una musica dove virtuosismo e una tecnica fuori dal comune, servono a sopperire a grandi lacune dal punto di vista dell'originalità e della composizione. Accettano il mondo della *fusion* anche musicisti di grande levatura, sicuramente attratti dal successo commerciale. Quasi tutti poi ritorneranno a suonare un *jazz* decisamente più vicino alle sue origini e

continua a p. 20

MARKET - ALIMENTARI - PANE

DI SCOTTI ENRICA



Via 4 Novembre, 10
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098050

trasformazioni. Il tastierista *Herbie Hancock*, ne è l'esempio più lampante.

35. JAZZ '90 YEARS: Gli anni Novanta, sono il decennio dove ovunque, soprattutto in Europa, nascono più festival di musica jazz. Questa arte afroamericana prende sempre più piede, sorgono scuole, i musicisti hanno modo di potersi confrontare con altre realtà. Rilevanti innovazioni non ce ne sono state, certamente, però, i migliori artisti sanno benissimo cos'è la strada maestra: l'improvvisazione; e non fanno altro che apportare ulteriori colori a questo bellissimo arcobaleno che è la musica jazz. Da segnalare infine che i musicisti europei ormai possono tranquillamente competere con i più famosi colleghi d'oltreoceano. Per fare qualche nome, si possono citare gli statunitensi *Bill Frisell*, chitarrista e il pianista *Keith Jarrett*, e per l'Europa, i sassofonisti *Jan Garbarek*, norvegese e il britannico *John Surman*, entrambi prodotti dall'eccellente casa discografica tedesca ECM records.

36. JAZZ TODAY: Dove la musica jazz ci porterà nel futuro? E' difficile da dirsi. Sicuramente, i grandi maestri ancora in vita, continueranno a suonare con una passione totale, nella speranza che gli artisti lanciati dagli anni ottanta ad oggi, non smettano di capire e trasmettere l'importanza del mainstream, della libertà di espressione e di saper cogliere ovunque gli stimoli migliori per una continua crescita artistica. Infine, mai dimenticarsi dell'importanza del saper ascoltare prima del volersi far sentire. Il trombettista *Dave Douglas*, forse è l'artista che ad oggi, 2005, più di altri ha impressionato per tutto quello che ha fatto.

37. EPILOGO: Il jazz sarà sempre una musica molto difficile per la maggior parte del pubblico, ma a volte bisognerebbe avere il tempo di assaporare con calma il suono di questi artisti, così semplici e di facile comunicazione come pochi sanno essere. Di certo, la musica afroamericana avrà sempre da lottare per pubblicizzare i suoi prodotti, per ora sembra solo ancora un business per pochi locali e negozi specializzati.

38. SOLISTI PRINCIPALI: Ecco la "Top Ten" dei migliori solisti che si possono ricordare, estratta da un pianeta molto ricco di geni. Per il jazz tradizionale, *Louis Armstrong*, *Art Tatum*, il sassofonista *Coleman Hawkins* e *Billie Holiday*. Per il jazz moderno, *Charlie Parker*, *Miles Davis*, *Thelonius Monk*, *John Coltrane* e *Ornette Coleman*. Per il jazz odierno, *Keith Jarrett*.

39. COMPLESSI IMPORTANTI: Ed ora la "Top Ten" delle più importanti band che hanno attraversato la scena musicale afroamericana. I *Red Hot Peppers* di *Jelly Roll Morton*, gli *Hot Sevens* di *Louis Armstrong* e le orchestre di *Duke Ellington* e *Count Basie* per il jazz tradizionale. Per il jazz moderno invece, il *Charlie Parker Quintet*, l'orchestra di *Dizzy Gillespie*, il *Miles Davis Quintet*, il *Jazz Workshop* di *Charles Mingus* e il *John Coltrane Quartet*. Oggi come oggi il numero uno è il *Keith Jarrett Trio*.

40. DISCHI ESSENZIALI: Un secolo di musica, attraverso dieci dischi è un'impresa che ha dell'impossibile, proviamoci. *Louis Armstrong*: "Volume IV - Louis Armstrong And Earl Hines", *Count Basie*: "The Original American Decca Recordings", *Billie Holiday*: "The Complete Commodore Recordings", *Duke Ellington*: "The Blanton/Webster Band", *Charlie Parker*: "The Complete Dial Sessions", *Miles Davis*: "Kind Of Blue", *Ornette Coleman*: "Free Jazz", *Charles Mingus*: "The Black Saint And The Sinner Lady", *John Coltrane*: "A Love Supreme" e *Keith Jarrett*: "At The Blue Note. The Complete Recordings".

Grazie, e buon ascolto. M.M. (fine)



Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Nella donna mi disorienta la prevedibilità, non l'opposto. Mi sconcerta la sua prevedibile mobilità, la sua prevedibile imprevedibilità.

Buttar via un tutto ipotetico per salvarsi da un niente.

Come si fa a "raccontare" con una rappresentazione dipinta il canto del merlo all'alba di un giorno d'aprile? Come si fa a "dire", con i colori e con le forme, il rapporto che c'è fra questo canto e la luce ancora d'oro di una lunola di luna nel cielo immobile che approda al giorno? Come posso, dipingendo, rappresentare il profumo dell'aria invasa dal glicine e l'ansia che mi opprime? Sono certo che si può, ma in questo momento non saprei come e mi limito a scrivere.

Quando i protagonisti arrivano a odiarlo, un grande amore può rimanere "da solo". L.V.

Le ricette della sciura Maria

a cura di Annamaria Paolinelli

Uova ripiene (per 4 persone)

- 6 uova
- 1 scatoletta piccola di tonno
- 50 grammi di formaggio cremoso (robiola)
- 1 cucchiaino di prezzemolo tritato
- maionese



Lessate le uova, dividetele a metà nel senso della lunghezza. Passate al mixer la metà dei tuorli con il tonno (sgocciolato) e un cucchiaino di maionese, ottenendo una crema. Passate poi i rimanenti tuorli con il formaggio, il prezzemolo e un pizzico di sale. Riempite i bianchi delle uova: sei con il tonno e sei con il formaggio.

Disponetele su un piatto di portata guarnite con olive nere..

Strudel di mele (per 4 persone)

- una confezione di pasta sfoglia
- 4 mele saporite
- 1 bicchierino di brandy
- 2 cucchiaini di burro
- 4 cucchiaini di zucchero
- 40 grammi di pinoli
- 40 grammi di uvetta sultanina
- 2 cucchiaini di pane grattugiato (solo mollica)

oppure

- 8 amaretti sbriciolati
- 1 pizzico di cannella in polvere (a piacere)

Su un foglio di carta forno piuttosto abbondante stendete la pasta sfoglia molto sottile. Nel frattempo in una terrina avrete preparato il ripieno con: le mele affettate finemente, l'uvetta sultanina precedentemente ammollata, i pinoli, lo zucchero, il bicchierino di brandy e la cannella. Sul disco di pasta sfoglia spargete il pane grattato, passato in padella antiaderente col burro, oppure al suo posto gli amaretti sbriciolati e il burro a fiocchetti. A questo punto disponete su una metà della sfoglia le mele, dopo averle accuratamente sgocciolate, ed aiutandovi con la sottostante carta forno arrotolate la sfoglia attorno al ripieno fino ad ottenere un "salame". Chiudete bene i bordi, per evitare che durante la cottura fuoriesca il ripieno; praticate dei buchini con uno stuzzicadenti sulla sfoglia e adagiate delicatamente lo strudel sulla piastra del forno piegandolo a mo' di ferro di cavallo. Mettetelo in forno preriscaldato a 180°C, dopo averlo spennellato in superficie con burro fuso, e cuocetelo per circa 45 minuti.

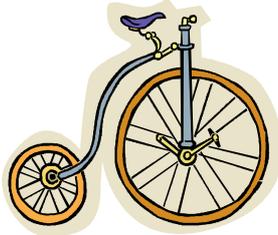
Lo strudel è ottimo sia tiepido che freddo.

BUON APPETITO DALLA VOSTRA ANNAMARIA! A.P

Fantacronaca familiare semiseria: 21. Io e la bicicletta

di Francesco Cajani

Se dovessi dare un nome al rapporto esistente tra me e la bicicletta, lo chiamerei, scimmiettando un motto immortale, "croce e delizia". Delizia, perché: chi non ama la due ruote?



Mezzo di trasporto salutare, silenzioso, non inquinante; supporto di sport duri e appassionanti; per molti fedele compagna di una vita, essendo praticamente indistruttibile. E poi, com'è bella! Tutte sono belle: le avveniristiche mountain bike "full suspended", le snelle, scintillanti bici da corsa, le "city bike" rifinite come Roll Royce, e quelle vecchie e maestose con sellone molleggiato, freni a bacchetta e portapacchi. Non c'è velocipede che io non guardi con occhio amorevole. Probabilmente, se la mia vita avesse seguito un corso differente, sarei diventato un celebre ladro di biciclette.

Ma anche croce: in primo luogo, a pedalare si fa già fatica in pianura; figuriamoci poi in salita, o con il vento contrario!

È vero, per ogni salita, se poi si ritorna sullo stesso percorso dell'andata, c'è anche una discesa. Peccato però che, se a raggiungere la sommità di un'erta ci impieghi mezzora, a ridiscenderla ti bastano dieci minuti. E il vento? Io sospetto fortemente che abbia un'anima. Maligna. Anticiclista. Eh già, perché ho provato più di una volta, scoraggiato dal vento forte che mi frenava, a invertire la marcia, e a trovarmelo ancora contro. Insomma, a me la bicicletta piacerebbe di più se pedalasse da sola. "Ma allora tu vuoi un motorino!", mi dirà qualcuno di voi.

C'è poi il problema del freddo. Io sono una specie di lucertola: mettetemi sotto il solleone a 40°C e pedalerò disinvolto, fresco come una rosa (o quasi). Ma fate scendere la temperatura al disotto dei 20°C, e già comincerò a borbottare, a implorare il ritorno dell'estate, a sognare un ambiente riscaldato. "Ma allora per te ci vuole l'automobile!", azzarderà qualcun altro.

No, io vorrei una bici che mi esercitasse i muscoli, mi tenesse allenato, fosse silenziosa, ecc., ecc., non mi facesse fare una fatica boia e mi riparasse dal freddo. In pratica, vorrei la botte piena e la moglie ubriaca.

Ed ecco quindi che da questo rapporto croce e delizia nascono i due diversi stati d'animo con cui affronto le uscite in velocipede: se si tratta fare un salto in paese per qualche commissione, nessun problema (purché ci sia una temperatura accettabile). Ma se ho in programma un giro di 40-50 chilometri, allora cominciano a saltar fuori tutte le scuse: "C'è troppo vento", se stormiscono le fronde per una leggera brezza; "Potrebbe piovare", perché una timida nuvoletta oscura momentaneamente il sole; "È già un po' tardi", e sono le 13,30; "Dovrei cambiarmi", come se non l'avessi saputo prima. Ecc., ecc. E il bello è che poi, quando vinco la mia pavida riluttanza e mi decido a uscire, sono felice, malgrado la fatica. Che gioia dell'anima pedalare veloci lungo il Naviglietto, o per la strada delle Cascine, nel silenzio, pieno di suoni, della natura, incontrando soltanto qualche collega (ciclista), o qualche trattore! Allora mi dico: "Ma coglione che non sei altro, ti ci voleva tanto a deciderci?"

Anche sul lago di Garda, dove trascorro abitualmente le vacanze estive, si possono fare dei giri bellissimi: il lungo Mincio, l'entroterra mantovano, bresciano e veronese, la Gardesana Orientale (sì perché la Occidentale, con tutte le pericolosissime gallerie, la sconsiglierei a chiunque), e tanti altri percorsi. Lì poi, essendo estate, mi trovo nelle condizioni climatiche per me ideali. Ma, evidentemente, la felicità non è di questo mondo. Ho due amici ciclisti, infatti, che mi accompagnano in quasi tutte le mie gite, dotati di una muscolatura possente (ricordano un po' Cipollini) e fanatici della media. Inoltre, ci tengono a vincere, non ho capito bene che cosa. Dunque, i fatti si svolgono grosso modo così. Alla partenza mi dicono, con aria protettiva e comprensiva (la qual cosa, già mi irrita): "Vai avanti tu, noi ti seguiamo". Per mezzo chilometro, va tutto bene; poi, uno dei due butta là una scusa tipo: "Devo provare il cambio", e scatta; l'altro, che non ha capito bene, scatta all'inseguimento; io, con un sospiro

rassegnato, faccio quello che posso, finché li vedo scomparire all'orizzonte. Dopo un quarto d'ora li trovo fermi sul ciglio della strada a bere Gatorade; mi fanno: "Abbiamo fatto i 31 di media! Ma adesso vai avanti tu, davvero." e partono a tutta birra, senza lasciarmi fiatare neanche un secondo. Io, alquanto invelenito, li seguo stancamente, ripromettendomi che, d'ora innanzi, le gite me le farò da solo. E questa scena si ripete per tre, quattro volte. All'arrivo esprimo, alquanto vivacemente, il mio disappunto (ovvero: tremenda incazzatura), e uno dei due salta fuori a dire, con gli occhioni sbarrati dallo stupore: "Ma se ti abbiamo aspettato! Ma dai, dalla prossima volta, lasceremo sempre te davanti." Che dire?

Pazienza, è sempre bello andare in bici: in solitudine, in compagnia, a fare la spesa, in campagna, in città, dappertutto. A volte si vorrebbe, è vero, che i veicoli a motore scomparissero dalla faccia della terra; ma, poiché questo non è possibile, godiamoci con un atto di sana superbia la nostra superiorità di ciclisti su quei poveretti inscatolati come sardine e incolonnati nel traffico: viva la bicicletta! F.C.

Autunno e primavera

di Marco Pierfederici

Anche se è bello è un po' triste. L'estate è veramente finita e Natale è ancora molto lontano. Gli scolari, gli studenti, la maggior parte dei ragazzi mettono la cartella sotto braccio e tornano a scuola con tristezza pensando all'estate, alle vacanze che saranno ancora lontane, alla loro abbronzatura che sta per andarsene.

Da diman, come diceva un grande poeta: tristezza e noia. Solo gioia per i ricordi del tempo passato. Devi accantonare quel simpatico berrettino che ti copriva dal sole ma ti dava anche l'aria dello sbarazzino.

Le giornate si accorciano e la luce del giorno muore presto... magari alla luce delle tenebre si potranno fare più incontri clandestini, ma il freddo può rattristare anche questo e poi alla sera le ragazze escono poco. Diceva un mio amico e anche un po' poeta che all'imbrunire crescono più amori, più incontri simpatici e clandestini. Può essere anche vero, ma l'estate e la primavera non temono confronti: A PRIMAVERA OGNI CUORE S'INNAMORA, ed è stato appurato anche scientificamente che NON E' UNA BALLA ... E NON FA SOLO RIMA. La stagione degli amori, come dicono i grandi è LA PRIMAVERA. Lo dicono anche le canzoni fiorentine, ed a Firenze, diceva un mio amico che di queste cose se ne intendeva. Dare a Cesare quel che è di Cesare e a Firenze la prerogativa degli amori primaverili... dall'Arno al Ponte Vecchio, dai Castelli ai profumi della primavera, dalle dolci canzoni alla bellezza e alla simpatia delle ragazze fiorentine. Si dice che a Firenze in primavera è una meraviglia... purtroppo nel mese in cui ho fatto il militare a Firenze è piovuto sempre, ho avuto anche l'influenza e non ho potuto godere della primavera fiorentina.

A maggio poi è stato troppo caldo, in caserma c'era sempre da correre... speravo che mi trattenessero lì ancora un altro anno, ma invece mi hanno spedito a Fano, dove non c'era niente di tutto questo. Ho dovuto accontentarmi dei bagni nell'Adriatico. Ma a quell'età non rimangono malinconie e ci si accontenta di tutto. È tutto andato bene ugualmente. M.P.

Curiosità astronomiche

Le matrici delle stelle

di Renato Migliavacca

Fra le vaste aggregazioni di gas e polveri che formano le nebulose celesti, oltre a quelle ben visibili perché emettono luce ve ne sono altre, dette **oscure**, altrettanto estese, se non di più, ma sensibilmente meno facili da individuare a meno che non spicchino, per contrasto, sullo sfondo di una nebulosa brillante. Non poche rivelano ugualmente la loro presenza intercettando la luce delle stelle retrostanti, formando cioè zone buie che si rivelano subito per quel che sono non appena vengono esaminate allo spettroscopio. Fra quelle che si mostrano in buona evidenza all'osservazione ottica, la più nota, anche

continua a p. 22

perché fortemente caratterizzata, è la "Testa di cavallo" in Orione; altre ancora, meno suggestive ma facilmente riconoscibili, appaiono nelle vicinanze del Toro e del Cigno o anche nei dintorni di Ofiuco, del Sagittario e altrove.

In generale, le nebulose oscure fanno registrare forme molto diverse fra loro e dimensioni solitamente assai grandi, a volte davvero enormi: basti considerare che una di esse, in forma di una striscia irregolare dell'ampiezza di 90 gradi, taglia in due la Via Lattea e si dispiega sul firmamento coinvolgendo un'intera serie di costellazioni fra le quali il Cigno, il Centauro, l'Aquila e altre ancora fino a raggiungere il Sagittario e lo Scorpione: una striscia tanto estesa che per esprimerne lo sviluppo totale si deve far ricorso a un'unità di misura pari a centomila miliardi di chilometri.

Assai meno grandi sono altre nebulose della stessa specie, anch'esse oscure cioè, ma appartenenti a una categoria a sé stante perché tutte di forma tondeggianti e di densità decisamente maggiore. Sono i **globuli oscuri**: oggetti celesti ubicati in varie parti del cielo, talvolta riuniti in gruppi (tipico quello che spicca sullo sfondo della brillante luminosa "Laguna") e studiati con particolare attenzione dagli astrofisici in quanto si tratta di concentrazioni di gas e di polveri che preludono alla nascita di nuovi astri. È la loro stessa forma che induce a concludere in tal senso. In effetti, a causa della reciproca attrazione dei materiali componenti, ciascun globulo tende a compattarsi sempre di più assumendo nel contempo una forma grosso modo simile a quella di una sfera; con il crescere della densità, e il conseguente moltiplicarsi degli urti fra le particelle che compongono la massa, aumenta anche la temperatura il cui valore, una volta raggiunto un determinato punto limite, innesca i fenomeni che danno luogo all'emissione di luce: nel che si configura, appunto, la prima, essenziale manifestazione dell'attività stellare. Ma non è soltanto su manifestazioni di questo tipo che si fonda l'interpretazione di ciò che i globuli oscuri effettivamente rappresentano.

Nella costellazione del Toro, a non molta distanza dalla sua più brillante gemma, Aldebaran, spicca assai vivido un gruppetto di stelle molto luminose e molto accostate le une alle altre: sono le Pleiadi, stelle che fino dai tempi più remoti hanno eccitato la fantasia degli studiosi del cielo i quali hanno loro assegnato nomi poetici quali Alcyone, Maya, Electra e simili. Esempio tipico di aggregazioni stellari denominate **ammassi aperti**, le Pleiadi appaiono, se osservate a occhio nudo, in numero di sei (sette per chi possieda vista acuta); sono però assai più numerose: dopo Galileo, che per primo ne individuò qualche decina, se ne contano attualmente circa 250. Le principali componenti dell'ammasso, ivi comprese naturalmente quelle visibili a occhio nudo, sono stelle bianco-azzurre a elevatissima temperatura superficiale. Inoltre, fatto oltremodo significativo, sono tutte ubicate alla stessa distanza da noi (circa 435 anni luce) il che, tenuto conto del fatto che si trovano sensibilmente vicine l'una all'altra, porta all'inevitabile conclusione che siano coeve, nate cioè contemporaneamente.

Come risulta evidente da quanto precede, la formazione degli astri luminosi segue un ben preciso itinerario che si può riassumere, in sintesi, come segue: dapprima un preliminare aggregarsi di materiali gassosi, misti a minuscoli grani solidi, a formare i globuli oscuri; poi un progressivo aumento di densità e di temperatura all'interno dei globuli stessi; infine il suddividersi di questi ultimi in una molteplicità di nuclei più piccoli ciascuno dei quali, incendiandosi, dà luogo al formarsi di una stella. Non è da meravigliarsi se da un singolo globulo possano nascere numerosi astri; per quanto sensibilmente più modesti delle ordinarie nebulose oscure, infatti, i globuli hanno pur sempre diametri ragguardevoli, pari a diverse migliaia di miliardi di chilometri, il che comporta, per ciascuno, una massa totale più che sufficiente a dar vita a molte decine o a centinaia di stelle.

I neri "sacchi di carbone", come poco caritatevolmente i globuli oscuri venivano un tempo chiamati, sono dunque le vere matrici delle stelle. Le quali, come si è detto, nascono a grappoli formando ammassi aperti che con il trascorrere del tempo lentamente si diradano. Il progressivo allontanarsi delle neonate stelle, attentamente indagato facendo ricorso a ingegnose e assai delicate tecniche astrofisiche, ha consentito di stabilire con accettabile approssimazione un dato molto importante relativo agli

ammassi, ossia la loro presumibile età: età che fa registrare valori intermedi di decine o centinaia di milioni di anni (circa 20 per le Pleiadi) ma che possono anche risultare, sebbene meno frequentemente, molto inferiori o grandemente maggiori.

Fra gli ammassi più giovani vi è quello in Perseo, presente sul firmamento da un milione di anni (ossia quando già da gran tempo l'uomo aveva fatto la sua comparsa sulla superficie terrestre; ma soprattutto l'ammasso che si vede in Orione, vecchio di appena 300.000 anni, la cui presenza ha indotto gli studiosi del cielo a rendere ancor più puntigliosa la sorveglianza dei globuli oscuri nella speranza di poter giungere presto o tardi a osservare una nascita di stelle nel momento stesso in cui avviene: un desiderio ben comprensibile e, del resto, pienamente giustificato. Assistere in diretta a un parto stellare sarebbe infatti una esperienza davvero memorabile. E non solo per i cultori di astrofisica! *R.M.*

La gentile lettrice Lidia Solbiati di Brugherio ha scritto una lettera al nostro Renato, chiedendo chiarimenti a proposito dei colori e della temperatura delle stelle. Parendoci di fare cosa gradita a tutti i lettori, pubblichiamo sia la lettera che la risposta di Renato Migliavacca. Le lettere al giornale vanno indirizzate a: Piazza del popolo '98 c/o Comune - Via Duca Umberto, 5 - 20080 BESATE.

Brugherio, 14/10/05

Egr. sig. Migliavacca,

sul giornale di Besate che mi passa un amico, leggo sempre con interesse le rubriche culturali fra cui le "Curiosità astronomiche", firmate da lei. Siccome è sorta fra persone che frequentano una discussione a proposito dei colori e della temperatura delle stelle, ho scritto una lettera a Besate chiedendo se era possibile avere chiarimenti in proposito.

La lettera mi è stata rimandata causa indirizzo errato, e così ho deciso di rivolgermi direttamente a lei. Sempre che, naturalmente, non sia di troppo disturbo. Scusandomi per il tempo che le faccio perdere e ringraziandola in anticipo, qualunque cosa decida di fare, le invio i miei più cordiali saluti.

Lidia Solbiati

Gentile Solbiati,

essendo globi infuocati le stelle emettono energia radiante, in particolare luce, di frequenza tanto più elevata quanto più grande è il valore (da meno di 2500 °C a 50000 °C e più) della loro temperatura superficiale. Intercettata dallo spettroscopio l'energia stellare dà luogo a una banda colorata (spettro ottico) formata da settori che in ordine decrescente di frequenza riproducono, dal violetto al rosso, i colori dell'arcobaleno. Ai vari settori corrispondono determinati gruppi di frequenze (**classi spettrali**) che gli astrofisici indicano con altrettante lettere maiuscole. Ne fanno parte sei classi principali:

B – A – F – G – K – M

relative alla stragrande maggioranza delle stelle (quasi il 99%), di cui sono qui di seguito specificati, per ciascuna classe, il colore e il nome di due stelle tipiche che in quel colore risplendono:

B – azzurro – *Alnilan* in Orione, *Alcyone* in Toro

A – bianco – *Vega* in Lira, *Altair* in Aquila

F – giallo chiaro – *Porrina* in Vergine, *Procione* in Cane Minore

G – giallo – *Capella* in Auriga, *Eta Draconis* in Drago, ***Sole***

K – arancione – *Arturo* in Bovaro, *Aldebaran* in Toro

M – rosso – *Betelgeuse* in Orione, *M. W. Cygni* in Cigno

A occhio nudo, e tranne che nel caso di alcuni pochi astri di eccezionale splendore, i colori delle stelle appaiono piuttosto sfumati, non facilmente distinguibili. La situazione migliora non poco se si osserva da luoghi lontani da luci artificiali e dopo aver assuefatto la vista all'oscurità per qualche decina di minuti. Ma basta un buon binocolo o un piccolo telescopio portatile per aver sottocchio centinaia di stelle vivamente colorate.

Cordialmente

Renato Migliavacca

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Lazzari (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

CROCE AZZURRA - ORARIO APERTURA SEDE

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 - 20080 BESATE (MI)

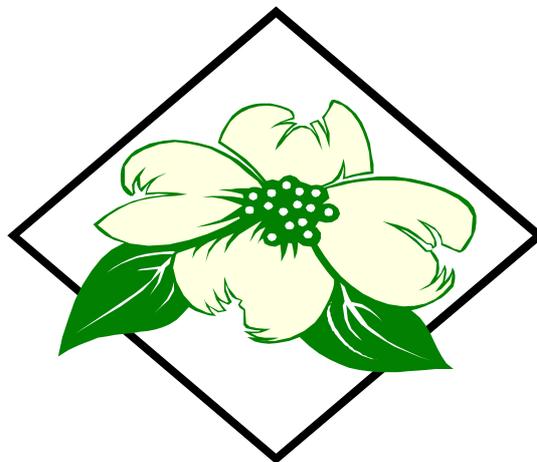
Tel. 029050079

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>22/11 6/12 20/12</i>
Plastica	<i>15/11 29/11 13/12</i>
Ingombranti	<i>17/11 15/12</i>
Ecomobile	<i>23/11 28/12</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	08.00 – 12.00	chiuso
martedì	08.00 – 12.00	chiuso
mercoledì	08.00 – 12.00	chiuso
giovedì	08.00 – 12.00	chiuso
venerdì	08.00 – 12.00	chiuso
sabato	08.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	17.30 – 19.30	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	16.00 – 19.00	chiuso
venerdì	chiuso	15.00 – 19.00	chiuso
sabato	10.30 – 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

ANAGRAFE – SEGRETERIA – PROTOCOLLO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	16.00 - 18.00
martedì	9.00 - 11.00	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	9.00 - 11.00	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

RAGIONERIA – TRIBUTI

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09.00 - 11.00	16.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 - 11.00	chiuso
sabato	09.00 - 12.00 Il primo sabato del mese	

POLIZIA MUNICIPALE

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09.00 - 11.00	chiuso
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 - 11.00	chiuso
sabato	chiuso	chiuso

TECNICO

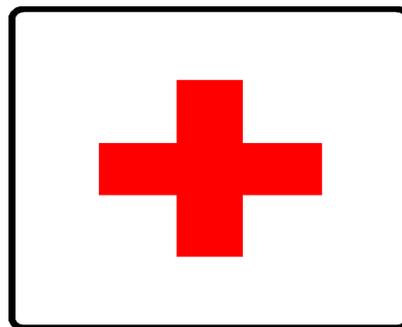
	Mattino	Pomeriggio
lunedì	chiuso	16.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 – 11.00	chiuso
sabato	09.00 - 12.00	chiuso

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedìchiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini – Besate

Presso la Biblioteca Comunale